



Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali

Servizio Politica Energetica, Qualità dell'Aria e SINA

IPPC

Direttiva Europea 2010/75/UE

D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Elaborato Tecnico Descrittivo

Denominazione Azienda



Data SETTEMBRE 2019

Firma


AMBIENTE & CONSULENZE Srl
Zona Ind.le Vallemare - 65012 CEPAGATTI (PE)
Tel. 085 4212668 - Fax 085 9112053
C.F. e P.I. 02337400697

Sommario

SEZIONE A: INFORMAZIONI GENERALI DELL'INSTALLAZIONE	5
A.1. Identificazione dell'installazione	5
A.2. Attività svolte nel sito	7
A.3. Inquadramento urbanistico e territoriale	8
A.4. Autorizzazioni, certificazioni, procedure	13
SEZIONE B: DESCRIZIONE E ANALISI DELL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA	15
B.1. Schemi a blocchi	15
B.2. Diagramma di Flusso	15
B.3. Ciclo Produttivo	17
B.4. Produzione dell'impianto	17
B.5 Applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili - BAT e BAT-Ael	18
SEZIONE C: MATERIE PRIME E PRODOTTI	27
C.1- Materie in ingresso	27
C.2- Prodotti e sottoprodotti	28
C.3 Presenza di sostanze di cui all'All.1 del D. Lgs. 105/15	28
C.4 Sostanze e miscele pericolose detenute in stabilimento	29
C.5. Serbatoi di stoccaggio delle sostanze pericolose detenute in stabilimento	30
SEZIONE D CICLO DELLE ACQUE	32
D.1 Approvvigionamenti	32
D.1.1 Autorizzazioni all'approvvigionamento idrico	32
D.1.2 Approvvigionamento idrico dell'impianto	32
D.1.3 Trattamenti acqua in ingresso e riutilizzi	32
D.2 Scarichi	33
D.2.1 Autorizzazioni allo scarico	33
D.2.2 Scarichi esterni	33
D.2.3 Scarichi industriali	33
D.2.4 Scarichi acque meteoriche	34

D.2.5 Scarichi acque domestiche.....	35
D.2.6 Acque di raffreddamento.....	35
D.3 Notizie sul corpo idrico ricevente lo scarico.....	36
D.4 Sistemi di trattamento e controllo delle acque reflue.....	37
D.5 Bilancio Idrico	38
D.6 Presenza di Sostanze Pericolose di cui alla Tabella 3/A e della Tabella 5 dell'allegato V	39
alla parte III del D.Lgs. 152/06.....	39
SEZIONE E EMISSIONI IN ATMOSFERA	41
E.1 Autorizzazioni alle emissioni	41
E.2 Emissioni di cui all'Art. 272 comma 1 e comma 2 del D. Lgs. 152/06	41
E.3 Emissioni diffuse	41
E.4 Emissioni convogliate	42
E.5 Emissioni di COV art. 275 D.Lgs. 152/06	43
E.6 Sistema di monitoraggio.....	43
SEZIONE F EMISSIONI SONORE	44
F.1 Scheda Riepilogativa	44
SEZIONE G GESTIONE DEI RIFIUTI.....	46
G.1. Procedure di gestione	46
SEZIONE H ENERGIA	51
H.1 Energia prodotta e/o recuperata.....	51
H.2 Energia acquistata	53
H.3 Consumo di energia.....	53
H.4. Bilancio energetico di sintesi	54
H.5. Stima delle emissioni di Anidride Carbonica.....	54
SEZIONE I VALUTAZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO	58
I.1. Dati caratteristici dell'impianto	58
I.2. Interventi proposti.....	60
SEZIONE L PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO	62
L.1. Emissioni in atmosfera.....	62
L.2. Emissioni in acqua.....	64

L.3. Rumore	65
L.4. Rifiuti	67
L.5. Monitoraggio acque sotterranee.....	69
L.6. Manutenzione e calibrazione	70
L.7. Condizioni differenti dal normale esercizio	72
SEZIONE M: EMISSIONI, SCARICHI, RIFIUTI DOPO MODIFICA O RIESAME AI SENSI DEL ART. 29 OCTIES E ART. 29	
NONIES DEL D.LGS.152/06	74
SEZIONE N: INFORMAZIONI SULLO STATO DI QUALITÀ SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE.....	75

ALLEGATI:

Allegati alla Sezione A	14
Allegati alla Sezione B	26
Allegati alla Sezione C	31
Allegati alla Sezione D	40
Allegati alla Sezione E	43
Allegati alla Sezione F	45
Allegati alla Sezione G	50
Allegati alla Sezione H	57
Allegati alla Sezione N	76

SEZIONE A: INFORMAZIONI GENERALI DELL'INSTALLAZIONE

A.1. Identificazione dell'installazione

(Per installazione vale la definizione di cui all'art. 5 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.: struttura industriale o produttiva costituita da uno o più installazioni nello stesso sito in cui lo stesso gestore svolge una o più delle attività elencate nell'allegato VIII parte II del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.)

Denominazione Impianto	A&C. Ambiente e Consulenze S.r.l. - DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO-RACCOLTA DIFFERENZIATA
Attività Svolta	Gestione di rifiuti
Codice fiscale azienda	02337400697
Categoria (allegato VIII parte II del D. Lgs. 152/06)	5.1 lettera d) 5.5

A.1.1 Localizzazione

Provincia	PESCARA	Comune	CEPAGATTI
Indirizzo	Zona Industriale, Località Vallemare – Via delle Contrade	CAP	65012
Sede Legale	CEPAGATTI (PE)	Indirizzo sede legale	Zona Industriale, Loc. Vallemare – Via delle Contrade
Recapiti telefonici	+39 085 4212668	Fax	+39 085 9112053
E-mail	info@aecsrl.eu	Pec	aec@pecaruba.it

A.1.2 Gestore (Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto)

Nome		Cognome	A&C. Ambiente e Consulenze S.r.l.
Cod. Fiscale	02337400697		
Telefono	+39 085 4212668	Fax	+39 085 9112053
E-mail	info@aecsrl.eu	Pec	aec@pecaruba.it

A.1.3 Legale rappresentante

Nome	GUIDO	Cognome	SIGISMONDI
Codice fiscale	SGSGDU75T04C632D		
Telefono	+39 085 4212668	Fax	+39 085 9112053
E-mail	info@aecsrl.eu	Pec	aec@pecaruba.it

A.1.4 Referente IPPC

Nome	GUIDO	Cognome	SIGISMONDI
Telefono	+39 085 4212668	Fax	+39 085 9112053
E-mail	info@aecsrl.eu	Pec	aec@pecaruba.it

A.1.5 Altre Informazioni							
Iscrizione alla C.C.I.A.A. di	CHIETI-PESCARA		n.	171000			
Classificazione industria insalubre ¹			Prima classe – B) Punto 100				
Il complesso IPPC è ubicato in un'area industriale gestita dall'ARAP? SI <input type="checkbox"/> NO <input checked="" type="checkbox"/>							
A.1.6 Dati installazione							
N. totale dipendenti	7 ²	Anno di riferimento ³	-	Anno inizio attività	2018 ⁴	Anno ultimo ampliamento	-
<p>Anno di riferimento: Indicare l'anno a cui si riferiscono tutti i dati. L'anno scelto deve essere lo stesso per materie prime, rifiuti, certificati di analisi, approvvigionamento idrico, scarichi idrici, emissioni in atmosfera.</p> <p>Anno ultimo ampliamento: indicare l'anno in cui sono intervenute le ultime variazioni di capacità, di tipologia produttiva, impiantistiche, ecc ...</p>							
Categoria	Piccola Impresa		Microimpresa (cfr. RACCOMANDAZIONE DELLA COMMISSIONE del 6 maggio 2003 Allegato I, art. 2 punto 3)				
	Media Impresa						
	Grande Impresa						

¹ D.M. 5/09/1994 Elenco delle industrie insalubri di cui all'art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie.

² Il numero di dipendenti è pari a 7 unità, sommando il Responsabile Tecnico, gli impiegati commerciali ed amministrativi, e gli addetti alla movimentazione e stoccaggio.

³ Configurazione impiantistica aggiornata alla data di presentazione della documentazione; dati di esercizio al 30.06.2019.

⁴ L'attività dell'azienda nella configurazione autorizzata con determinazione DPC026/289 del 06.12.2017 ha avuto inizio nel novembre 2018, giusta comunicazione della ditta A&C prot. n. 128.18 del 14.11.2018.



Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali

Servizio Politica Energetica, Qualità dell'Aria e SINA

A.2. Attività svolte nel sito

N° attività IPPC: indicare con il numero 1 l'attività IPPC principale e proseguire la numerazione in modo progressivo per le altre attività IPPC.

Categoria di attività IPPC e codice IPPC: per ogni attività IPPC indicare la categoria e il codice individuati nell'Allegato VIII parte II del D.Lgs 152/06.

Codice NOSE-P: Classificazione standard europea delle fonti di emissione (Direttiva 2010/75/UE)

Codice NACE: Classificazione standard europea delle attività economiche (vedi tabella 1.6.1, Allegato 1 DM 23.11.2001 e ss.mm.ii)

A.2.1 Attività IPPC					
N°	Denominazione Categoria Attività IPPC	Codice IPPC	Codice NOSE-P	Codice NACE	Codice ATECO 2007
1	Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: - <i>ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2</i>	5.1 lettera d)	109.07	90	38.22
2	Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti	5.5	-	-	38.12

N° attività NON IPPC: assegnare un numero, partendo dal numero 1 per poi proseguire, a ciascuna attività NON IPPC. Si precisa che devono essere considerate anche le "attività accessorie" di cui all'art. 5 punto i – quater dell'art. 5 del D.Lgs. 152/06 e le attività ippc sotto soglia.

A.2.2 Attività' NON IPPC	
N°	Descrizione attività NON IPPC
1	GESTIONE DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI e PERICOLOSI consistente in attività di stoccaggio di rifiuti non pericolosi (R13 e D15), ovvero di talune operazioni preliminari, precedenti al recupero (accorpamento di rifiuti non pericolosi – Operazioni R12 e D14), triturazione/riduzione volumetrica (Operazioni R12 e D13) e miscelazione di soli rifiuti non pericolosi (R12 e D13), inclusa la possibilità di effettuare le operazioni R3 ed R4 per i rifiuti di imballaggio plastici e metallici, da intendersi come attività di lavaggio/bonifica rivolta al riutilizzo dei medesimi per le stesse finalità.

A.3. Inquadramento urbanistico e territoriale

A.3.1 Dati catastali					
Comune	Numero foglio	Particella	Mq ⁵	Coordinate geografiche GMS ⁶	
				E	N
Comune di Cepagatti	23	402	4.260	14° 7' 4.55"	42° 21' 20.14"

A.3.2 Superficie del sito			
Superficie totale m ²	3.880 ⁷		
Superficie coperta m ²	430 (area uffici e tettoie)	Impermeabilizzata m ²	3.000
		Non impermeabilizzata m ²	450

A.3.3 Destinazione d'uso	
Destinazione d'uso come del complesso come da PRGC vigente	<p><u>Piano Regolatore Generale</u>: Il complesso impiantistico della A&C Srl, secondo il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Cepagatti, anche nella versione di cui alla Seconda Variante approvata definitivamente con Delibera di Consiglio Comunale n.° 34 del 28.06.2016, ricade in zona "D1"- ATTIVITA' PRODUTTIVA DI COMPLETAMENTO (ex art. 41 e 41 bis). Le Norme Tecniche di Attuazione di tale variante consentono, nelle Aree d'espansione produttiva, la destinazione d'uso per tutte le classi comprese nella funzione PRODUTTIVA, con esclusione degli impianti di distribuzione carburanti. Sono altresì escluse le attività soggette a rischio d'incidenti rilevanti e quelle che comportano la lavorazione e/o il trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi.</p> <p><u>Piano Regionale Paesistico</u>: Con riferimento al vigente Piano Regionale Paesistico, il sito in oggetto non ricade in zone soggette a tutela, per cui in esso sono consentiti tutti gli usi previsti nelle NTC del Piano.</p> <p><u>Vincolo idrogeologico e forestale</u>: Il Regio Decreto n. 3267 del 30/12/23, concernente il "Riordino e Riforma della Legislazione in materia di boschi e terreni montani", ha istituito vincoli idrogeologici per la tutela di pubblici interessi. Con tale decreto, oramai decisamente datato, venivano sottoposti a vincolo idrogeologico i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto della loro lavorazione e per la presenza di insediamenti, possano, con danno pubblico, subire denudazioni, perdere la stabilità e/o turbare il regime delle acque; tra questi terreni era ricompresa buona parte del territorio regionale, ivi inclusa l'area di pertinenza dell'impianto A&C. Tale vincolo idrogeologico, in ragione del tempo passato dalla sua emanazione e delle modificate ed intense condizioni di sfruttamento del territorio assoggettato, ha perso completamente significatività in termini vincolistici.</p>

⁵ I valori indicati si riferiscono alla superficie della particella di ubicazione dell'impianto, come indicata nella visura catastale.

⁶ Datum: WGS84 - Coordinate riferite ad un punto baricentrico del complesso impiantistico.

⁷ Il dato è riferito alla somma delle aree ricadenti all'interno della recinzione del complesso impiantistico della A&C.

	<p><u>Aree esondabili e/o a rischio idrogeologico</u>: il sito in oggetto, inquadrabile nella carta che comprende la porzione del bacino idrografico del fiume Pescara, ricade al di fuori delle zone a varia pericolosità idraulica (P1, P2, P3 e P4), come definite nel Piano Stralcio Difesa Alluvioni (PSDA), approvato dalla Regione Abruzzo con Deliberazioni n. 94/5 del 29.01.2008 per il territorio ricompreso nei 14 bacini idrografici di rilievo regionale e n. 101/5 del 29.04.08 per il bacino interregionale del Fiume Sangro.</p> <p><u>Aree a rischio frane o in erosione</u>: la localizzazione dell'impianto risulta esterna alle aree a rischio frane definite nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico "Fenomeni gravitativi e processi Erosivi" (PAI), approvato dalla Regione Abruzzo con Deliberazioni n. 94/7 del 29.01.2008 per il territorio ricompreso nei 14 bacini idrografici di rilievo regionale e n. 103/5 del 27.05.08 per il bacino interregionale del Fiume Sangro.</p> <p><u>Aree carsiche</u>: il sito ricade anche all'esterno di aree a rischio "elevato" e "molto elevato" ed a rischio carsico, così come disciplinato all'art. 10 del Norme Tecniche allegate al citato P.R.P.</p> <p><u>Aree sismiche</u>: l'area ricade nella zona costiera a media sismicità (zona 2), ai sensi del D.P.C.M. 3274/03.</p>
Destinazione d'uso delle aree collocate entro 500 m dall'installazione come del complesso come da PRGC vigente	
Aree residenziali	<p>Il centro abitato più prossimo all'impianto è rappresentato dalla frazione di Vallemare di Cepagatti, le cui frange dell'agglomerato residenziale si trovano a circa 600 metri in direzione Sud-Ovest.</p> <p>Alcune case sparse in direzione Est, distano invece circa 450 metri dall'impianto. In direzione Est-NordEst, ad una distanza di circa 3,2 km, è localizzato il centro abitato di Cepagatti; l'agglomerato di Chieti Scalo invece dista circa 1,6 km in direzione Ovest.</p>
Aree per servizi sociali	Assenti nel raggio di 500 m. Presente un edificio religioso a circa 750 m in linea d'aria, in direzione Sud-Ovest.
Aree destinate ad insediamenti artigianali, commerciali ed industriali	L'area di ubicazione dell'esistente complesso impiantistico è ricompresa In zona D1 Attività Produttiva di completamento – Agglomerato di Vallemare, che ospita oltre 30 aziende operanti in diversi settori (manifatturiero, industria alimentare, lavorazione delle materie plastiche, distribuzione di prodotti chimici, lavorazioni meccaniche, ecc...)
Impianti industriali esistenti	L'impianto della A&C è ubicato in area industriale, all'interno del quale sono insediate numerose attività produttive di vario genere; le più prossime sono rappresentate dalla F.LLI TROIANO S.A.S., commercializzazione di Manufatti in Cemento, dalla CIMA Group società di progettazione e costruzione di impianti completi per estrazione/lavorazione inerti, dalla SAFA Metalmeccanica, azienda di carpenteria metallica e lavorazioni meccaniche, dalla ADB Group, azienda di recupero materiali plastici e imballaggi.
Aree destinate a fini agricoli e silvo-pastorali	Le aree limitrofe all'impianto sono classificate nel vigente P.R.G. come "Zone D1 - Attività produttive di completamento".
Fasce e zone di rispetto	Dall'esame della cartografia di dettaglio disponibile, si evidenzia che la distanza minima dal perimetro del complesso impiantistico al corso d'acqua più vicino, rappresentato dal Fiume Nora è di oltre 320, mentre la distanza dal Fiume Pescara, è pari a circa 450 metri.

Zone boscate	Assenti nel raggio di 500 m, ad eccezione del pioppo-saliceto ripariale che a tratti costeggia l'alveo fluviale del Pescara, specialmente in sinistra idrografica.
Beni culturali, ambientali da salvaguardare ed aree di interesse storico e paesaggistico	L'impianto in oggetto risulta esterno sia alle zone vincolate, sia a zone con presenza di beni culturali, storici, artistici ed archeologici.
Classe di pericolosità geomorfologica	Come già detto, il sito risulta esterno alle aree a rischio frane definite nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico "Fenomeni gravitativi e processi Erosivi" (PAI), approvato dalla Regione Abruzzo con Deliberazioni n. 94/7 del 29.01.2008 per il territorio ricompreso nei 14 bacini idrografici di rilievo regionale e n. 103/5 del 27.05.08 per il bacino del Fiume Sangro.
Acque destinate al consumo umano	Come riscontrabile nel par. 1.3.3.3 dell' Elab. R1.5 "Relazione Generale - Sezione V - Schede monografiche - BACINO DEL FIUME PESCARA" allegato alla D.G.R. n.° 363 del 24/04/08 "Approvazione del Quadro Conoscitivo del Piano di Tutela delle Acque, in corso di redazione ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i.", nel bacino idrografico del Fiume Pescara si rilevano acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile, ma tuttavia in tratti ben distanti dall'area di interesse. Infatti, così come si evince dalla carta della vulnerabilità intrinseca all'inquinamento degli acquiferi allegata al Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo nel sito indagato non sono presenti campi pozzi, sorgenti captate, gruppi sorgivi con sorgenti captate e gruppi sorgivi non captati
Aree naturali protette, S.I.C. e Z.P.S.	L'area naturale protetta più prossima al sito di intervento risulta essere il sito d'Importanza Comunitaria Calanchi di Bucchianico (Ripe dello Spagnolo - SIC IT7140110), e comunque distante dall'area di progetto in linea d'aria circa 4,5 km in direzione sud est, mentre la Riserva Naturale Regionale Pineta Dannunziana, in Comune di Pescara (avente estensione pari a circa 53 ha), dista circa 14,5 km in direzione Nord Est.
Siti di importanza faunistica e Zone di ripopolamento e cattura	Per quanto riguarda l'area d'indagine non si evidenzia l'esistenza di siti di importanza o oasi di protezione faunistica, distanti non meno di 8-9 km dal complesso A&C. Tra le Zone di Ripopolamento e Cattura inserite nell'ambito territoriale di caccia "ATC Pescara", è indicata la ZRC "Loreto"; tale area è del tutto estranea al sito di pertinenza, essendo ubicata ad una distanza di oltre 12 km in linea d'aria in direzione O-NO. Per la provincia di Chieti la ZRC più prossima risulta essere la "Bucchianico-Roccamontepiano-Casalincontrada" posta comunque a circa 7,5 km in direzione sud-est.
Aree agricole ed alimentari protette	Per quanto attiene il Regolamento CE n. 834/2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91, la Regione Abruzzo, ai sensi dell'art. 8 del Decreto Legislativo n. 220/95, ha aggiornato l'elenco degli Operatori nell'Agricoltura biologica al 31.12.2012 con Determinazione n.° DH27/190 del 19.09.2013, (BURA Ordinario n. 37 del 16.10.2013). Nell'area oggetto dell'intervento, così come nelle vicinanze delle aree di pertinenza del complesso impiantistico, non sono presenti operatori nel settore biologico. Sul territorio del Comune di Cepagatti, sono presenti tre operatori nel settore biologico così suddivisi: <ul style="list-style-type: none"> - n. 1 produttori esclusivo biologico in produzione vegetale, - n. 1 azienda mista in produzione vegetale, - n. 1 azienda in conversione. Le aziende non ricadono, ovviamente, nell'area oggetto dell'intervento, né nelle immediate vicinanze dell'impianto e pertanto non sono interessate dall'attività dell'impianto.

Viabilità	Per quanto concerne la viabilità, su scala ridotta, interessata dal traffico dei mezzi conferenti i materiali in impianto o in uscita da esso, è da evidenziare il fatto che il sito di ubicazione dell'impianto è davvero prossimo allo svincolo del RA-12 Chieti-Pescara, uscita Piceno Aprutina, distante solo 3,2 Km dall'area di intervento e facilmente raggiungibile dalla comoda viabilità rappresentata dalla strada della S.P. n. 84 Via della Bonifica; alla medesima distanza è ubicato lo svincolo Villareia - Chieti scalo, posto sempre sul RA-12 in prossimità dell'area industriale e commerciale del centro teatino.
-----------	--

A.3.4 Vincoli, Piani e Programmi specifici

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI	<p>Con Legge Regionale n. 45 del 19/12/2007: "Norme per la gestione integrata dei rifiuti", la Regione Abruzzo ha approvato il Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR), parte integrante e sostanziale della stessa. La legge, adottata con riferimento del D. Lgs 3 aprile 2006, n. 152, ha inteso preservare le risorse naturali e proteggere la salute umana e l'ambiente dagli effetti nocivi del ciclo di gestione dei rifiuti.</p> <p>Per quel che concerne l'intero comparto dei rifiuti speciali, il citato Piano stabilisce che esso sia sottoposto al processo di pianificazione regionale, ma in termini non prescrittivi, a differenza di quanto previsto per i rifiuti urbani. Alla regione compete, quindi, l'attività di pianificazione della gestione.</p> <p>In particolare, per i rifiuti speciali, il Piano Regionale non prevede "la tipologia e il complesso degli impianti", ma "il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti". In altri termini, la pianificazione per i rifiuti speciali non individua singolarmente gli impianti necessari, ma definisce i criteri per soddisfare i fabbisogni, non essendo consentito definire vincoli territoriali ad una attività il cui onere ricade interamente sul produttore:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ le soluzioni organizzative ed impiantistiche devono mirare a garantire l'autonomia di smaltimento dei rifiuti prodotti a livello regionale; ○ la gestione dei rifiuti speciali può essere opportunamente organizzata sulla base di impianti, ivi comprese le discariche, realizzati anche come centri polifunzionali, nei quali possono essere previste più forme di trattamento; ○ le discariche devono costituire la fase finale del sistema di gestione dei rifiuti speciali, collocata a valle dei processi di trattamento, ove necessari, finalizzati a valorizzare le opportunità di recupero di materia e di energia dai rifiuti, a ridurre la loro pericolosità e a consentire una più corretta gestione delle discariche stesse. <p>Oltre alla piena compatibilità con la Pianificazione regionale in materia di rifiuti, vigente all'epoca del rilascio del Provvedimento di cui alla Determinazione DPC026/289, l'impianto risulta coerente anche con i principi ispiratori e gli obiettivi strategici della nuova Pianificazione, nella versione approvata con la Delibera del Consiglio Regionale 110/8 del 2/07/2018 - Adeguamento Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR).</p>
PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI	<p>La Provincia di Pescara, sin dal 2005, si era dotata di un Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti, strumento attraverso il quale definire gli obiettivi e le modalità della gestione integrata e unitaria dei rifiuti secondo criteri di efficienza e sostenibilità.</p> <p>Successivamente, con Delibera di Consiglio Provinciale n.º 175 del 14.12.2011 è stato adottato il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti 2011/2015, che a seguito del procedimento partecipativo con i portatori di interessi, enti locali e pubbliche amministrazioni sovra-ordinate volto alla condivisione dei contenuti del Piano stesso, è stato definitivamente approvato con Determina Dirigenziale 2012-0003128 del 14.11.2012. Tale revisione del Piano è stata determinata principalmente dalla necessità di rivedere le strategie e gli obiettivi precedentemente indicati, in quanto la loro attuazione e perfezionamento sono stati per lo più disattesi.</p> <p>In sintesi, i principali obiettivi fissati dallo strumento di Piano, da perseguire mediante idonee azioni generali e specifiche sistematicamente descritte nella</p>

	<p>Relazione di piano, sono riconducibili ai seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riduzione del prelievo di risorse e della produzione e pericolosità dei rifiuti, - Uso sostenibile delle risorse ambientali e aumento delle raccolte differenziate, - Incremento del riutilizzo e riciclaggio e miglioramento della qualità della raccolta differenziata, - Incremento del recupero di materia e diminuzione degli scarti da inviare a smaltimento. <p>E' evidente che anche il Piano Provinciale centra la sua attenzione sul ciclo di gestione integrata dei rifiuti urbani, i quali rappresentano il primario oggetto delle politiche di pianificazione e programmazione ai vari livelli organizzativi; tuttavia, il PPGR contiene alcune indicazioni di massima relative alla gestione dei rifiuti speciali, che trovano piena coerenza con la proposta progettuale in argomento. In particolare, si sottolinea che tra gli obiettivi generali di Piano sono riportati alcuni indirizzi strategici decisamente convergenti con le finalità dell'intervento in argomento, ovvero</p> <ul style="list-style-type: none"> - la promozione della massima diffusione delle tecnologie di recupero e riciclo, - la realizzazione di un'adeguata rete di impianti, - il rispetto del principio di prossimità, al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti speciali.
--	---

A.4. Autorizzazioni, certificazioni, procedure

A.4.1 Autorizzazioni ambientali vigenti

Settore interessato	Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento
SERVIZIO GESTIONE RIFIUTI	REGIONE ABRUZZO	Determinazione DPC026/289 ⁸ del 06.12.2017	30.01.2028 ⁹	L. R. n. 45/2007, art.45; D.L.vo n. 152/2006, Art. 208

Autorizzazioni ambientali vigenti: fornire un elenco delle autorizzazioni ambientali vigenti possedute dall'azienda che saranno sostituite dall'AIA, ai sensi dell'Allegato IX del D.Lgs. 152/06 "Elenco delle autorizzazioni ambientali già in atto, da considerare sostituite dalla autorizzazione integrata ambientale".

A.4.2 Certificazioni

ISO 14001:2015	n. 25578	del 22.03.2018 (scadenza 21.03.2021)
ISO 9001:2015	n. 20626	del 10.04.2014 (scadenza 05.04.2020)
OHSAS 18001	n.	del
ISO 50001	n.	del
EMAS	n.	del
Certificazione energetica	n.	del
(Altro)	n.	del

A.4.3 D. Lgs. 105/2015 Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.

L'azienda è sottoposta agli adempimenti previsti dal D. Lgs. 105/2015		NO
Se SI' compilare la tabella D.3		

A.4.4 Relazione di riferimento - D. Lgs. 152/06 art. 29 sexies comma 9 – quinquies

L'azienda è sottoposta all'obbligo della presentazione della relazione di riferimento?		NO (solo verifica di assoggettabilità)
Se SI' compilare la Sezione N		

⁸ Come modificata ed integrata dalla Determinazione DPC026/189 del 09.07.2019

⁹ Con riferimento alla Determinazione DPC026/289 del 06.12.2017 che, come indicato al punto 7) della determinazione stessa, ha validità per un periodo di anni 10 salvo proroga, si evidenzia che il Provvedimento è stato notificato alla ditta tramite pec inviata dal SUAP competente per territorio in data 31.01.2018, prot. n.° 2361; pertanto è stata indicata come data di scadenza il 30.01.2028.

A.4.5 Procedimenti ambientali

Estremi atto amministrativo	Ente Competente	Data Rilascio	Data Scadenza	Norme di riferimento	Oggetto
Giudizio CCR-VIA n.° 2700	REGIONE ABRUZZO Servizio Beni Ambientali, Aree protette e Valutazioni Ambientali	15.09.2016		Verifica di assoggettabilità art. 20 D.L.vo 152/2006	Deposito per rifiuti non pericolosi e pericolosi provenienti da servizi di micro-raccolta differenziata
Se l'impianto è sottoposto a VIA/VA allegare le prescrizioni del giudizio e le modalità di attuazione delle prescrizioni con le relative tempistiche e monitoraggi previsti					

A.4.6 Bonifiche

Nel sito dove è ubicata l'installazione:		
Vi sono aree bonificate ai sensi del D. Lgs. 156/06 Parte IV Titolo V		NO
È in corso una bonifica ai sensi del D. Lgs 156/06 Parte IV Titolo V		NO
Si sta per avviare una bonifica ai sensi del D. Lgs 156/06 Parte IV Titolo V		NO

Allegati alla SEZIONE A

Estratto topografico in scala 1:10.000 evidenziando l'area interessata dall'installazione. L'allegato deve essere timbrato e firmato da soggetto abilitato.	A.1 Estratto topografico
Stralcio PRG in scala 1:2.000 evidenziando l'area interessata dall'installazione. L'allegato deve essere timbrato e firmato da soggetto abilitato.	A.2 Stralcio PRG
Stralcio mappa catastale l'area interessata dall'installazione. L'allegato deve essere timbrato e firmato da soggetto abilitato.	A.3 Estratto catastale
Relazione geologica ed idrogeologica del sito interessato dall'installazione, redatta, timbrata e firmata da un tecnico abilitato da redigere secondo le indicazioni delle Linee Guida dell'ARTA.	A.4 Relazione geologica ed idrogeologica
Nel caso ci sia stata una risposta affermativa in merito ai quesiti di cui alla tabella A.4.6, l'allegato deve includere indicazioni circa l'avvenuta approvazione del progetto di bonifica e dello stato di avanzamento (iter procedurale) dei lavori, compreso l'atto di avvio del procedimento. In caso di risposta negativa l'allegato deve comunque includere le analisi del terreno e delle acque di falda corredate da una relazione tecnica che attestino lo stato del sito.	A.5 Relazione sullo stato del sito
Eventuali prescrizioni VIA/VA	A.6 Giudizio CCR-VIA n.° 2700 del 15.06.2016
Relazione inquadramento urbanistico e territoriale	A.7 (cfr. Allegato B.3, Cap. 2)
Esiti procedura di screening ai sensi del DM 95/19	A.8 Verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di Riferimento
Autorizzazione vigente	A.9 Determinazione DPC026/289 del 06.12.2017 e DPC026/189 del 9.07.2019
Altro	A.10 Elenco rifiuti ammissibili nella nuova configurazione

SEZIONE B: DESCRIZIONE E ANALISI DELL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA

B.1. Schemi a blocchi

Lo schema a blocchi proposto nell'Allegato B.2 – Flow-sheet dei processi di lavorazione, a cui si rimanda per gli approfondimenti, rappresenta la schematizzazione delle attività di gestione dei rifiuti, differenziate per ciascuna fase di lavorazione.

B.2. Diagramma di Flusso

Le principali fasi dell'attività dell'impianto nell'assetto ipotizzato con la richiesta di AIA possono essere così sintetizzate:

- **Gestione dei conferimenti**, mediante controlli sulla documentazione e sui rifiuti, ispezioni visive, eventuali analisi dei rifiuti, pesatura, emissione di ricevute di conferimento;
- **Regolamentazione del traffico in arrivo**, mediante assegnazione di itinerari obbligatori, di orari prestabiliti di conferimento, di requisiti tecnici per gli automezzi, indicazione delle aree di scarico (per i conferimenti operati da terzi, che costituiranno comunque una percentuale marginale);
- **Invio dei rifiuti alla specifica sezione dell'impianto** dove sono effettuate le relative pre-lavorazioni o il recupero degli imballaggi;
- **Controllo qualità** dei materiali in uscita dai processi di pre-trattamento, ove effettuati;
- **Stoccaggio in seguito al pre-trattamento nelle aree dedicate**, ad eccezione dei codici per i quali è prevista la sola fase di deposito;
- **Movimentazione dei materiali** attraverso i mezzi presenti (pala caricatrice o caricatore semovente, muletti, carrelli elevatori, ecc...); i materiali si presentano sotto varie forme a seconda della tipologia (ad esempio, fusti, cubitainer, big-bags, scarrabili contenenti anche materiali non legati, ecc...) e sono caricati sugli automezzi per il trasporto alla specifica destinazione;
- **Pesatura**, predisposizione della documentazione di trasporto ed avvio alle operazioni di recupero/smaltimento finale.
- **Gestione tecnica**, mediante interventi periodici e programmati di manutenzione, monitoraggio ambientale di aria, acque sotterranee, scarichi idrici, rumore, in modo da conservare nel tempo standard ambientali e di processo qualitativamente elevati;
- **Gestione amministrativa**, mediante tenuta di registri di carico e scarico, comunicazioni periodiche, registrazione controlli ed archiviazione documentale.

Le caratteristiche generali del complesso, per quanto concerne le infrastrutture civili e le reti tecnologiche e di servizio, non subiranno variazioni rispetto all'attuale configurazione autorizzata; le modifiche che saranno introdotte con l'AIA riguardano l'organizzazione delle fasi di lavorazione e l'introduzione di dispositivi ed apparecchiature elettromeccaniche, come meglio indicato nell'Allegato B.3.

Per quanto concerne gli impianti e le attrezzature accessorie che sono presenti o saranno inserite nello stabilimento si riporta nel seguito l'elenco della dotazione impiantistica prevista, con indicazione degli elementi di nuova introduzione (contrassegnati dalla sigla NI):

- Parcheggio esterno,
- Palazzina uffici e servizi,
- N.2 sistemi di pesatura (pesa a ponte per automezzi e bilici e piattaforma di pesatura per colli, fusti e piccoli contenitori)
- Tettoie di stoccaggio rifiuti,
- Parco serbatoi (NI),
- Dispositivo per controllo radiometrico,
- Sistema di aspirazione ed abbattimento emissioni (NI)
- Sistema di raccolta e gestione acque di prima pioggia,
- Piezometri di controllo,
- Viabilità interna e piazzali interamente impermeabilizzati,
- Recinzione e cancelli di ingresso,
- Trituratore lento per rifiuti (NI),
- Impianto di lavaggio imballaggi plastici e metallici (NI),
- Impianto elettrico e di messa a terra,
- Impianto di illuminazione esterna,
- Impianto e sistemi antincendio,
- Impianto di videosorveglianza,
- Schermatura a verde perimetrale.

B.3. Ciclo Produttivo

Funzionamento impianto															
Periodicità dell'attività del complesso				<input checked="" type="checkbox"/> Continua					<input type="checkbox"/> Stagionale						
Turni di lavoro				Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
dalle	8:00	alle	12:30	x	x	x	X	x	x	x	x	x	x	x	x
dalle	14:30	alle	18:00	x	x	x	X	x	x	x	x	x	x	x	x
dalle		alle													
GG/mese				22	20	22	21	22	21	22	22	21	22	21	20
Ore/mese				176	160	176	168	176	168	176	176	168	176	168	160

B.4. Produzione dell'impianto

Tipo di prodotto: considerare esclusivamente il prodotto finito.

Potenzialità massima di produzione: è la capacità produttiva relazionabile al massimo inquinamento potenziale dell'impianto. Nel caso in cui l'attività sia caratterizzata da discontinuità nella produzione o nei processi, da sequenzialità dei processi, da più linee produttive di diversa capacità non utilizzate continuativamente in contemporaneità e da pluralità di prodotti, si assuma quanto segue:

- che gli impianti vengano eserciti continuativamente per 24 ore al giorno. In tal caso la capacità produttiva sarà calcolata moltiplicando la potenzialità di progetto oraria per 24 ore. Tale definizione generale non si applica nei casi in cui gli impianti non possano per limiti tecnologici essere condotti in tal modo, o nei casi in cui sia definito un limite legale alla capacità potenziale dell'impianto e in tal caso deve essere dimostrato che l'impianto non supera mai i limiti fissati.
- per il carattere di discontinuità dei processi si considera il ciclo cui corrisponde la maggiore produzione su base giornaliera, tenuto conto congiuntamente della produzione per ciclo e del tempo per ciclo;
- per la pluralità di linee si considera la contemporaneità di utilizzo di tutte le linee e le apparecchiature installate, posto che non sussistano vincoli tecnologici che impediscano la conduzione dell'impianto in tal modo.

Per le attività autorizzate esclusivamente alla gestione dei rifiuti, vanno compilate anche le schede integrative INT.1, INT.2, INT.3, INT.4

Dati sulla produzione ¹⁰				
Attività	Tipo di prodotto	Unità di misura	Potenzialità massima di produzione	Quantità prodotta nell'anno di riferimento (2018)

¹⁰ Tale tabella non può essere compilata in considerazione della tipologia di attività prevista dalla A&C. Per i dati relativi alle potenzialità richieste ed alle operazioni eseguite si rimanda Allegato B.3, Cap.3.

B.5 Applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili - BAT e BAT-Ael

Deve essere svolto un confronto tra le tecniche adottate o proposte con le migliori tecniche disponibili descritte dalle Conclusioni sulle BAT o nel Bref.

Le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques) adottate dalla Commissione europea sono i documenti che contengono le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, la loro descrizione, le informazioni per valutarne l'applicabilità, i livelli di consumo, di emissione e il monitoraggio associato alle BAT e le pertinenti misure di bonifica del sito. Tali documenti sono soggetti a periodiche revisioni legate anche all'evoluzione tecnica.

Nel caso non siano disponibili le Conclusioni sulle BAT per le attività svolte presso l'installazione, occorre fare riferimento ai documenti Brefs (BAT reference documents) già pubblicati dalla Commissione europea.

Alcuni Brefs sono trasversali, applicabili cioè a diversi tipi di installazione; sono i cosiddetti Horizontal Brefs. Il gestore dovrà confrontare pertanto la propria installazione anche con gli Horizontal Brefs applicabili.

Con il termine BAT-Ael ci si riferisce ai livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili, definiti in condizioni di normale esercizio ed espressi come media in un determinato arco di tempo e nell'ambito di condizioni di riferimento specifiche.

Con il termine BAT-Aelp ci si riferisce ai livelli di rendimento (performance) associati alle BAT, indicati nei documenti Bref e nelle Conclusioni sulle BAT

B.5.1 Individuazione dei Documenti BREF

Riportare i riferimenti dei documenti adottati dalla Commissione europea riferiti alle attività svolte presso l'installazione

Nel caso siano disponibili, possono essere indicati, quale riferimento tecnico, anche le linee guida italiane pubblicate sulla gazzetta ufficiale

Codice IPPC	Nome documento	Data di Pubblicazione e Adozione
5.1 5.3 a) e b) 5.5	BEST AVAILABLE TECHNIQUES Conclusion (BATC) DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2018/1147 DELLA COMMISSIONE del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio [notificata con il numero C(2018) 5070]	Pubblicato in Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 208/38 del 17.08.2018
Horizontal BREFs	BEST AVAILABLE TECHNIQUES Conclusion (BATC) DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2016/902 DELLA COMMISSIONE del 30 maggio 2016 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, sui sistemi comuni di trattamento/gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica	Pubblicato in Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 152 del 9.06.2016

B.5.2 Individuazione delle BAT e BAT-Ael applicabili all'attività IPPC

Con riferimento ai documenti BRef individuati nella tabella 4.1, specificare le migliori tecniche applicabili per l'attività, segnalando se attualmente la tecnica è applicata o se ne è prevista l'applicazione. Se la tecnica non è adottata, riportare nelle note le motivazioni o la tecnica alternativa

Procedura gestionale, fase del processo produttivo o tipo di emissione	Descrizione delle migliori tecniche applicabili	Monitoraggio e sistemi di controllo	Applicata (SI/NO/in parte)	Data di applicazione (se prevista)	Note/Osservazioni
BEST AVAILABLE TECHNIQUES Conclusion (BATC)					
DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2018/1147 DELLA COMMISSIONE del 10 agosto 2018					
Prestazione ambientale complessiva					
BAT 1	⇒ Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche specificate		SI		ISO 14001
BAT 2	⇒ Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito: a. Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti b. Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti c. Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti d. Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita e. Garantire la segregazione dei rifiuti f. Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura g. Cernita dei rifiuti solidi in ingresso		SI		
BAT 3	⇒ Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi		SI		
BAT 4	⇒ Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito. - Ubicazione ottimale del deposito - Adeguatezza capacità di stoccaggio - Funzionamento sicuro del deposito - Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati		SI		

B.5.2 Individuazione delle BAT e BAT-Ael applicabili all'attività IPPC

Con riferimento ai documenti BRef individuati nella tabella 4.1, specificare le migliori tecniche applicabili per l'attività, segnalando se attualmente la tecnica è applicata o se ne è prevista l'applicazione. Se la tecnica non è adottata, riportare nelle note le motivazioni o la tecnica alternativa

Procedura gestionale, fase del processo produttivo o tipo di emissione	Descrizione delle migliori tecniche applicabili	Monitoraggio e sistemi di controllo	Applicata (SI/NO/in parte)	Data di applicazione (se prevista)	Note/Osservazioni
BAT 5	⇒ Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento.		SI		
Monitoraggio					
BAT 6	⇒ Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali		NO		Non pertinente
BAT 7	⇒ La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata e in conformità con le norme EN (o ISO o altre norme)		SI		Frequenza indicata nel provvedimento di autorizzazione
BAT 8	⇒ La BAT consiste nel monitorare le emissioni in atmosfera almeno alla frequenza indicata e in conformità con le norme EN (o ISO o altre norme)		SI		Pertinente per il solo parametro "Polveri", la cui frequenza di monitoraggio e norma di riferimento sono indicate al punto L.1, scheda L
BAT 9	⇒ La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno		NO		Non pertinente
BAT 10	⇒ La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori.		NO		Non pertinente

B.5.2 Individuazione delle BAT e BAT-Ael applicabili all'attività IPPC

Con riferimento ai documenti BRef individuati nella tabella 4.1, specificare le migliori tecniche applicabili per l'attività, segnalando se attualmente la tecnica è applicata o se ne è prevista l'applicazione. Se la tecnica non è adottata, riportare nelle note le motivazioni o la tecnica alternativa

Procedura gestionale, fase del processo produttivo o tipo di emissione	Descrizione delle migliori tecniche applicabili	Monitoraggio e sistemi di controllo	Applicata (SI/NO/in parte)	Data di applicazione (se prevista)	Note/Osservazioni
BAT 11	⇒ La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue.		SI		Previsto anche dal SGQA
Emissioni nell'atmosfera					
BAT 12	⇒ Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori		NO		Non pertinente
BAT 13	⇒ Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate nel seguito: a. Ridurre al minimo i tempi di permanenza b. Uso di trattamento chimico c. Ottimizzare il trattamento aerobico		NO		Non pertinente
BAT 14	⇒ Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito. a. Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse b. Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità c. Prevenzione della corrosione d. Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse e. Bagnatura f. Manutenzione g. Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti h. Programma di rilevazione e riparazione delle perdite		IN PARTE		Punti a., f. e g. applicabili e già previsti nella Sezione L, nonché tra le procedure operative del SGQA

B.5.2 Individuazione delle BAT e BAT-Ael applicabili all'attività IPPC

Con riferimento ai documenti BRef individuati nella tabella 4.1, specificare le migliori tecniche applicabili per l'attività, segnalando se attualmente la tecnica è applicata o se ne è prevista l'applicazione. Se la tecnica non è adottata, riportare nelle note le motivazioni o la tecnica alternativa

Procedura gestionale, fase del processo produttivo o tipo di emissione	Descrizione delle migliori tecniche applicabili	Monitoraggio e sistemi di controllo	Applicata (SI/NO/in parte)	Data di applicazione (se prevista)	Note/Osservazioni
BAT 15 e 16	⇒ Le BAT consistono nel ricorrere alla combustione in torcia (flaring) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie e, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche di corretta progettazione e monitoraggio		NO		Non pertinenti
Rumore e vibrazioni					
BAT 17	⇒ Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni		SI		
BAT 18	⇒ Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito a. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici b. Misure operative c. Apparecchiature a bassa rumorosità d. Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni e. Attenuazione del rumore		SI		Si provvederà a misurazioni fonometriche post installazione dei nuovi macchinari
Emissioni in acqua					
BAT 19	⇒ Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito. Gestione dell'acqua a. Ricircolo dell'acqua b. Superfici impermeabili c. Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi d. Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti		SI		

B.5.2 Individuazione delle BAT e BAT-Ael applicabili all'attività IPPC

Con riferimento ai documenti BRef individuati nella tabella 4.1, specificare le migliori tecniche applicabili per l'attività, segnalando se attualmente la tecnica è applicata o se ne è prevista l'applicazione. Se la tecnica non è adottata, riportare nelle note le motivazioni o la tecnica alternativa

Procedura gestionale, fase del processo produttivo o tipo di emissione	Descrizione delle migliori tecniche applicabili	Monitoraggio e sistemi di controllo	Applicata (SI/NO/in parte)	Data di applicazione (se prevista)	Note/Osservazioni
	e. La segragazione dei flussi di acque f. Adeguate infrastrutture di drenaggio g. Progettazione e manutenzione per il rilevamento e riparazione delle perdite h. Adeguata capacità di deposito temporaneo				
BAT 20	⇒ Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate <ul style="list-style-type: none"> - Trattamento preliminare e primario - Trattamento chimico fisico - Trattamento biologico - Denitrificazioni - Rimozione dei solidi 		SI		Applicabile alle acque di prima pioggia, trattate con vasca di decantazione e disoleatore
Emissioni da inconvenienti e incidenti					
BAT 21	⇒ Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1) <ul style="list-style-type: none"> a. Misure di protezione b. Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti c. Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti 		SI		Cfr. indicazioni contenute nel PEI
Efficienza nell'uso di materiali					
BAT 22	⇒ Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali con rifiuti.		NO		Non pertinente
Efficienza energetica					
BAT 23	⇒ Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito. <ul style="list-style-type: none"> a. Piano di efficienza energetica b. Registro del bilancio energetico 		SI		

B.5.2 Individuazione delle BAT e BAT-Ael applicabili all'attività IPPC

Con riferimento ai documenti BRef individuati nella tabella 4.1, specificare le migliori tecniche applicabili per l'attività, segnalando se attualmente la tecnica è applicata o se ne è prevista l'applicazione. Se la tecnica non è adottata, riportare nelle note le motivazioni o la tecnica alternativa

Procedura gestionale, fase del processo produttivo o tipo di emissione	Descrizione delle migliori tecniche applicabili	Monitoraggio e sistemi di controllo	Applicata (SI/NO/in parte)	Data di applicazione (se prevista)	Note/ Osservazioni	
Riutilizzo degli imballaggi						
BAT 24	⇒ Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui		SI		Le operazioni di lavaggio/bonifica dei contenitori plastici e metallici rispondono pienamente all'indicazione della presente BAT	
Conclusioni generali sulle BAT per il trattamento meccanico dei rifiuti						
BAT 25	⇒ Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina-simili, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. ciclone b. filtro a tessuto c. lavaggio a umido d. iniezione d'acqua nel frantumatore		SI		Per quanto applicabile	
BAT AEL	Livello di emissione associato alla BAT per emissioni convogliate in atmosfera di polveri risultanti dal trattamento meccanico dei rifiuti		SI		Prevista un tenore di emissione di polveri ≤ 3 mg/Nm ³	
	Sostanza	Unità di misura				BAT-AEL
	Polveri	mg/Nm ³				2-5
BAT CONCLUSION SUI SISTEMI COMUNI DI TRATTAMENTO/ GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE E GAS DI SCARICO NELL'INDUSTRIA CHIMICA	BAT 8. ⇒ Al fine di impedire la contaminazione dell'acqua non inquinata e ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT consiste nel separare i flussi delle acque reflue non contaminate dai flussi delle acque reflue che necessitano di trattamento		SI			
	BAT 9. ⇒ Per evitare emissioni incontrollate nell'acqua, la BAT consiste nel garantire un'adeguata capacità di stoccaggio di riserva per le acque reflue prodotte in condizioni operative diverse da quelle normali, sulla base di una		SI		Presenti sistemi antisversamento, griglie di raccolta, pavimenti drenanti, ecc... in ogni settore potenzialmente interessato, oltre alla	

B.5.2 Individuazione delle BAT e BAT-Ael applicabili all'attività IPPC

Con riferimento ai documenti BRef individuati nella tabella 4.1, specificare le migliori tecniche applicabili per l'attività, segnalando se attualmente la tecnica è applicata o se ne è prevista l'applicazione. Se la tecnica non è adottata, riportare nelle note le motivazioni o la tecnica alternativa

Procedura gestionale, fase del processo produttivo o tipo di emissione	Descrizione delle migliori tecniche applicabili	Monitoraggio e sistemi di controllo	Applicata (SI/NO/in parte)	Data di applicazione (se prevista)	Note/Osservazioni
	valutazione dei rischi (tenendo conto, ad esempio, della natura dell'inquinante, degli effetti su ulteriori trattamenti e dell'ambiente ricevente), e adottare ulteriori misure appropriate				rete di drenaggio ed accumulo 1° piogge dilavanti i piazzali che, per sversamenti accidentali, funge da bacino di contenimento
	BAT 13. ⇒ Per prevenire o, qualora ciò non sia possibile, ridurre la quantità di rifiuti inviati allo smaltimento, la BAT consiste nell'adottare e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione dei rifiuti, che garantisca, in ordine di priorità, la prevenzione dei rifiuti, la loro preparazione in vista del riutilizzo, il loro riciclaggio o comunque il loro recupero.		SI		La preparazione per il riutilizzo rifiuti previsto per imballaggi plastici e metallici mediante lava-bidoni è in piena coerenza con quanto già indicato nella BAT 24 della BAT Conclusion per il Trattamento rifiuti (WT)
	BAT 15. ⇒ Al fine di agevolare il recupero dei composti e la riduzione delle emissioni in aria, la BAT consiste nel confinare le sorgenti di emissione e nel trattare le emissioni, ove possibile.		SI		

B.5.3 Eventuali principali alternative prese in esame dal gestore

Allegare copia dei documenti, diversi dalle BRef e dalle linee guida nazionali, eventualmente presi in esame per valutare le tecniche adottate e i risultati ottenuti

Tecnica alternativa proposta o adottata	Miglioramenti attesi o ottenuti	Possibili svantaggi	Data di prevista applicazione se prevista	Note/osservazioni

B.5.4 Migliori tecniche disponibili e norme di qualità ambientale

Ai sensi dell'ART. 29-septies del D.Lgs. 152/06, vi sono strumenti di programmazione e pianificazione ambientale che prevedono l'adozione di misure più rigorose rispetto a quelle ottenibili con l'adozione delle migliori tecniche disponibili?

NO

Se SI descrivere quali sono le misure adottate

Allegati alla SEZIONE B	
Layout dell'impianto in scala adeguata. L'allegato deve essere timbrato e firmato da soggetto abilitato.	B.1 Planimetria generale nuova configurazione impiantistica
Schema di Flusso produttivo	B.2 Flow-sheet dei processi di lavorazione
Relazione di descrizione delle varie fasi e attività svolte presso l'impianto	B.3 Descrizione fasi e attività - Relazione tecnica
Copia documenti, diversi dalle Bref e dalle linee guida presi eventualmente in esame per tecniche alternative migliori dalle BAT	B.4 (Non applicabile)
Relazione redatta secondo i criteri dell'allegato XI parte II D. Lgs. 152/06, in mancanza di conclusioni sulle BAT	B.5 (Non applicabile)
Altro (specificare)	B.6 Gruppi di miscelazione dei rifiuti non pericolosi

SEZIONE C: MATERIE PRIME E PRODOTTI

Riportare nella tabella i dati relativi alle materie prime e ausiliarie utilizzate nel ciclo produttivo ed alle materie prodotte dal ciclo produttivo.

- La tabella è suddivisa in due parti, la prima relativa alle materie prime e ausiliari in ingresso al ciclo produttivo, la seconda parte relativa ai prodotti finali e agli eventuali prodotti intermedi ottenuti nel corso del ciclo produttivo
- Per la compilazione dei campi fare riferimento alle seguenti note:
 - Descrizione: indicare la tipologia delle materie utilizzate, accorpando, ove possibile, prodotti con caratteristiche analoghe, in merito a utilizzo, stato fisico, pittogrammi di pericolo o comunque classificazione e indicazioni di pericolo (es. indicare "prodotti vernicianti a base solvente" laddove si utilizzino diverse vernici che differiscono essenzialmente per il colore). Evitare, se possibile, i nomi commerciali.
 - Impianto/fase di utilizzo: indicare i riferimenti allo schema di ciclo produttivo presentato, oppure il nome o la descrizione dell'impianto o della fase
 - Area di stoccaggio: con riferimento alla planimetria dell'impianto, riportare la sigla di identificazione dell'area dove le materie sono stoccate
 - Modalità di stoccaggio: indicare il tipo di contenitore (serbatoi, recipienti mobili, stoccaggio materiale sfuso), se lo stoccaggio è al coperto o allo scoperto
 - Frase di rischio: riportare l'indicazione di pericolo o la frase di rischio della sostanza/miscela (cfr. punto 16 scheda di sicurezza)
 - Composizione: riportare i dati indicati al punto 3 delle schede di sicurezza, qualora specificati
 - Tenore di COV: compilare il campo solo per i prodotti contenenti COV, indicando il dato ottenuto mediante analisi interna ovvero dedotto dalle indicazioni riportate nelle schede tecniche e/o nelle schede di sicurezza
- Nel caso di riesame o modifica, riportare solo le materie prime e ausiliarie per le quali è necessario aggiornare la documentazione già presentata.

C.1- Materie in ingresso¹¹

N°	Tipo di materia prima	Impianto / Fase utilizzo	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Stato fisico	Classificazione	Codici H/Frase di rischio	Composizione ¹²	Tenore di COV	Modalità di stoccaggio	
										quantità	u.m.
1	Tensioattivi	Lavaggio fusti	Area coperta	Fusti	Solido (L)	-	H318	-	-	200	litri

¹¹ I rifiuti in ingresso all'impianto non sono stati intesi come materie prime alimentate ai processi di pre-trattamento.

¹² Confronta Sezione 3 della Scheda di sicurezza riportata nell'Allegato C.1.

C.2- Prodotti e sottoprodotti

N°	Tipo di materia prima	Impianto / Fase utilizzo	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Stato fisico	Classificazione	Codici H/Frasi di rischio	Composizione	Tenore di COV	Modalità di stoccaggio	
										quantità	u.m.

C.3 Presenza di sostanze di cui all'All.1 del D. Lgs. 105/15

La tabella va compilata anche se i quantitativi sono inferiori alle soglie di cui al D.Lgs. 105/15

Per gli stabilimenti di soglia superiore (RIR) o inferiore inserire la data dell'ultima visita ispettiva ai sensi dell'art. 27 del D. Lgs. 105/15_____

Sostanza/preparato (allegato 1/parte 1)	Sostanza/preparato (allegato 1/parte 2)	Quantità max presente in azienda	u.m.

C.4 Sostanze e miscele pericolose detenute in stabilimento

- La presente scheda ha la funzione di fornire il quadro informativo completo delle sostanze e miscele pericolose in base al regolamento CLP (regolamento (CE) n.1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele) presenti nel complesso produttivo e dei relativi rischi, fatti salvi gli obblighi previsti dalla specifica normativa in materia
- Elencare tutte le sostanze o miscele pericolose in base al regolamento CLP presenti in stabilimento; evitare nomi commerciali o in alternativa allegare la scheda di sicurezza della sostanza indicata col nome commerciale. Per quanto riguarda i rifiuti si applica la nota 5 dell'Allegato 1 al d.lgs.105/2015.
- Nella prima tabella devono essere riportate le sostanze pure, nella seconda tabella devono essere riportate le miscele di sostanze.
- Classificazione mediante i codici H: fare riferimento al Regolamento CLP. Non saranno accettate schede compilate con riferimento a classificazioni previgenti.
- Categoria Seveso: ove la sostanza o miscela rientri nel campo di applicazione della normativa Seveso, fare riferimento all'Allegato 1 al d.lgs. n.105/2015, Parti 1 e 2

Sostanze	N° Registrazione sostanza (regolamento REACH)	Classificazione CLP e indicazioni di pericolo (codici H)	Quantità massima presente in azienda (t)	Modalità di stoccaggio (serbatoi, fusti etc.)

Miscela	Composizione ¹³	Classificazione CLP e indicazioni di pericolo (codici H)	Quantità massima presente in azienda (t)	Modalità di stoccaggio (serbatoi, fusti etc.)
Tensioattivo	-	H318	0,5	fusti

¹³ Per la composizione e le altre caratteristiche dei prodotti si faccia riferimento alle schede di sicurezza allegate.

C.5. Serbatoi di stoccaggio delle sostanze pericolose detenute in stabilimento

- Elencare i serbatoi di stoccaggio di capacità superiore a 10 m³ contenenti sostanze o miscele pericolose elencate nella tabella M.1 (raggruppare i serbatoi con caratteristiche simili)
- In caso di rinnovo, se le informazioni riportate nella precedente istanza di autorizzazione risultano invariate e complete, la tabella non deve essere compilata.
- Per i campi fare riferimento alle seguenti indicazioni:
 - Sigla: corrispondente alla planimetria
 - Sostanza: in caso di soluzioni, indicare la concentrazione della sostanza pericolosa
 - Blocco/allarme di troppo pieno: specificare la tipologia (allarme in campo/a quadro, blocco su pompa/valvola, ecc.)
 - Sfiato: se lo sfiato è dotato di valvola di sfiato di sicurezza (PSV) indicare la pressione di taratura

Sigla serbatoio				
Tipo (fuori terra, interrato)				
Sostanza				
Volume (m ³)				
Tetto (fisso, flottante)				
Capacità bacino di contenimento (m3)				
Impermeabilizzazione bacino di contenimento (materiale)				
Blocco allarme di troppo pieno				
Sfiato (libero, collettato)				
Impianto di abbattimento dedicato				
Misure di protezione da atmosfere infiammabili				
Presenza di doppio fondo				
Colore del serbatoio				
Misure di prevenzione corrosione				
Eventuali sistemi antincendio dedicati				
Altre misure di protezione applicate o ritenute utili				
Tipologia area di carico e scarico (cordolatura, impermeabilizzazione, etc)				

Allegati alla Sezione C

Copia delle schede di sicurezza delle materie prime utilizzate nel sito	C.1 Schede di sicurezza
Planimetria area di stoccaggio materie prime in scala idonea timbrata e firmata da tecnico abilitato.	C.2-G1 Aree di stoccaggio materie prime e rifiuti prodotti
Relazione sulle modalità tecniche e gestionali con cui si tengono sotto controlli i quantitativi	C.3 (Non applicabile)
Eventuali prescrizioni CTR	C.4 (Non presenti)
Altro (specificare)	-

SEZIONE D CICLO DELLE ACQUE

D.1 Approvvigionamenti

Note tabella D1.1:

Quadro generale delle autorizzazioni all'approvvigionamento idrico: descrivere i contenuti essenziali di ogni autorizzazione (ad es. portate), eventuali richieste in itinere, presenza di pozzi per l'emungimento dismessi

D.1.1 Autorizzazioni all'approvvigionamento idrico			
Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento
ACA S.p.A.	Contratto n. 2269/2018 del 14.05.2018	-	-

Note tabella D.1.2:

Indicare il numero totale degli approvvigionamenti, specificando la fonte di provenienza (Es. Acquedotto, Pozzo, ecc.)

D.1.2 Approvvigionamento idrico dell'impianto							
Fonte	Volume acqua totale annuo				Consumo giornaliero		
	Acque industriali		Acqua uso domestico (m ³)	Altri usi (m ³)	Acque industriali		Acqua uso domestico (m ³)
	Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)			Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)	
ACA S.p.A., gestore unico del ciclo integrato delle acque	-	-	84 ¹⁴	-	-	-	0,28 ¹⁵
Consorzio di Bonifica	500 ¹⁶	-	-	140 ¹⁷	1,7	-	-

D.1.3 Trattamenti acqua in ingresso e riutilizzi		
L'azienda sottopone l'acqua in ingresso a trattamenti?		NO
Se SI descrivere i trattamenti effettuati		
L'azienda sottopone l'acqua a riutilizzi interni?		NO
Se SI descrivere i riutilizzi effettuati		

¹⁴ Quantitativo relativo all'uso domestico ed alla pulizia degli ambienti di lavoro, in particolare della palazzina uffici e servizi, stimata considerando un consumo procapite giornaliero di 40 lt.

¹⁵ Valore stimato considerando che lo stabilimento è in attività per circa 300 giorni all'anno.

¹⁶ Il consumo di acqua indicato si riferisce al quantitativo utilizzato nell'impianto di lavaggio di fusti e bidoni. A seguito di ogni ciclo di lavaggio l'acqua verrà accumulata e periodicamente smaltita come rifiuto presso idonei impianti terzi.

¹⁷ Quantitativo di acqua stimato per l'irrigazione delle aree a verde dell'impianto.

D.2 Scarichi

D.2.1 Autorizzazioni allo scarico			
Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento
ACA S.p.A.	Autorizzazione n.° 49/18 (Prot. n. 20857 del 07/11/2018)	-	

Allo stato attuale, così come nella futura configurazione, gli scarichi idrici si identificano nello scarico delle acque di prima pioggia dilavanti piazzali e viabilità del complesso impiantistico a seguito di accumulo e trattamento nell'impianto di depurazione esistente e confluenti mediante pozzetto AN1 alla rete fognaria a servizio dell'area industriale gestita da ACA SpA; le acque di seconda pioggia, deviate tramite by-pass idraulico prima del sistema di accumulo, unitamente a quelle ricadenti su coperture e tettoie e dunque per definizione non contaminate, sono convogliate, mediante linee dedicate, alla condotta acque bianche presente lungo la viabilità comunale adiacente al perimetro dell'insediamento (rispettivamente pozzetti A2p1 e A2p2, per chiarimenti cfr. l'elaborato grafico **D1. Planimetria Rete idrica e fognaria**).

Per quanto riguarda gli scarichi civili derivanti dai servizi igienici presenti nella palazzina uffici, essi confluiscono, mediante ulteriore linea dedicata (per il tramite del pozzetto SC1), alla già citata rete fognaria gestita da ACA SpA, realizzata anch'essa lungo la strada comunale presente a fianco del complesso impiantistico.

D.2.2 Scarichi esterni		
L'azienda riceve reflui idrici di altra provenienza?		NO
Se SI descrivere i reflui esterni		

D.2.3 Scarichi industriali ¹⁸								
D.2.3.1 Scarichi finali								
Sigla scarico finale	Tipologia	Recettore	Coordin. (UTM - Zona 33T)	Modalità di scarico	Ore Giorno	Giorni anno	Volume massimo	
							m ³ /g	m ³ /anno

D.2.3.2 Scarichi parziali				
Sigla scarico parziali	Impianto di provenienza	Tipologia	Sistema di trattamento	Sigla scarico finale

¹⁸ Poiché le acque scaricate oggetto di autorizzazione da parte di ACA sono quelle di prima pioggia dilavanti viabilità e piazzali, esse sono considerate alla successiva tabella D.2.4.

D.2.4 Scarichi acque meteoriche

Provenienza ¹⁹ (descrivere la superficie di provenienza)	Sigla scarico finale	Coordinate (UTM - Zona 33T)	Superficie dilavata (m ²)	Recettore	Inquinanti potenzialmente dilavati	Modalità di raccolta, trattamento o di smaltimento
Acque di 1° pioggia dilavanti viabilità e piazzali del complesso impiantistico	AN1		3.000	Rete fognaria consortile esistente	Solidi sospesi Metalli Idrocarburi	-
Acque di 2° pioggia dilavanti viabilità e piazzali del complesso impiantistico e acque meteoriche ricadenti sulla tettoia centrale	A2p1		3275	Linea acque bianche comunale	-	-
Acque meteoriche ricadenti sulla palazzina uffici e tettoia adiacente	A2p2		155	Linea acque bianche comunale	-	-

¹⁹ Le acque meteoriche provengono dal dilavamento della viabilità interna e delle aree di sosta e manovra. Il sistema di raccolta delle acque è costituito da una rete di drenaggio realizzata mediante griglie di raccolta e canaletta perimetrale che confluisce in un bacino di accumulo di volumetria pari a circa 15 m³, dimensionato in modo ampiamente sufficiente per contenere i primi 4 mm di pioggia derivanti da un evento meteorico, in accordo con quanto indicato dalla L. R. n. 31/2010.

D.2.4.1 L.R. 31/10		
L'azienda è sottoposta agli adempimenti previsti dalla L. R. 31/10	SI	
Se NO specificare quali sono i motivi di esclusione		

D.2.5 Scarichi acque domestiche				
Sigla scarico finale	Abitanti equivalenti	Recettore	Coordinate (UTM - Zona 33T)	Impianto di trattamento
SC1	-	Rete fognaria consortile esistente		Impianto di depurazione Loc. Bucceri del Comune di Cepagatti, gestito da ACA SpA

D.2.6 Acque di raffreddamento					
Provenienza	Quantità (m³)	Modalità di gestione	Recettore	Sostanze chiave	Limiti

D.3 Notizie sul corpo idrico ricevente lo scarico

Tipo di recettore		
Nome del corpo idrico		
Sponda ricevente lo scarico (destra/sinistra)		
Stima della portata del fiume o del canale (m ³ /s)	Minima	
	Media	
	Massima	
Periodo con portata nulla (g/a)		
Superficie di specchio libero corrispondente al massimo invaso (km ²)		
Volume dell'invaso (m ³)		
Concessionario/gestore		
Solo in caso di scarico sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo		
Distanza dal più vicino corpo idrico (m)		
Esiste la possibilità di convogliare i reflui in corpo idrico?		
E' presente una rete fognaria pubblica a meno di m 100?		
Nel raggio di 50 m dal punto di scarico in suolo vi sono condotte, serbatoi o altre opere destinate al servizio potabile privato (pozzi)?		
Nel raggio di m 200 vi sono pozzi di acqua potabile ad uso pubblico o al servizio di industrie alimentari?		
Nel caso di scarico in strati superficiali del sottosuolo mediante pozzo assorbente (P.A.) indicare:		
Dimensione del pozzo assorbente (m)		
Differenza di quota tra il fondo del P.A. ed il massimo livello della falda acquifera (m)		
Superficie della parete perimetrale (m ²)		
Caratteristiche del terreno		
Nel caso di scarico negli strati superficiali mediante condotta disperdente indicare:		
Sviluppo della condotta disperdente (m)		
Area di terreno interessato (m ²)		
Differenza di quota tra il fondo della condotta ed il max livello della falda acquifera		
Caratteristiche del terreno		

D.4 Sistemi di trattamento e controllo delle acque reflue

Compilare una tabella per ciascun impianto di trattamento presente nel sito con la specifica dei dati tecnici e la descrizione.

D.4.1 Impianto di trattamento: Impianto di prima pioggia ROTOTEC S.p.a. ITIPP3000DOFC			
Dati tecnici ²⁰			
Sigla scarichi a monte del sistema di trattamento	-		
Sigla scarico a valle del sistema di trattamento	AN1		
Portata max di progetto (m ³ /h) dell'effluente trattabile	5,4		
Portata effettiva dell'effluente trattato (m ³ /h)	-		
Portata in uscita dal sistema		m ³ /h	m ³ /anno
	Scaricata	-	360 ²¹
	Ricircolata	-	-
	Rifiuto		
Rifiuti prodotti dal sistema (ton/anno)			
Descrizione			
<p>Considerata la superficie scolante pari a circa 3000 m², è stato installato un sistema di accumulo delle acque di prima pioggia pari a 15000 litri, realizzato mediante n.° 1 serbatoio rotostampato in polietilene lineare ad alta densità (LLDPE) della capacità pari a 15000 litri.</p> <p>Quando la vasca di accumulo della prima pioggia è riempita, un'apposita valvola a galleggiante, posizionata all'ingresso, provvede alla chiusura in entrata, e lo scarico in eccesso, ossia l'acqua di seconda pioggia, viene fatta defluire grazie al pozzetto scolmatore nella condotta di By-Pass.</p> <p>Le acque immagazzinate vengono trattenute nella vasca di prima pioggia per il periodo definito dalla normativa regionale di riferimento, trascorso il quale la pompa presente nel serbatoio si mette in funzione e rilancia a portata costante (max 1,5 lt/s) il volume d'acqua accumulato al sistema di depurazione composto da un dissabbiatore/deoliatore con filtro a coalescenza. Qui le sostanze pesanti (sabbie, limo, sassolini,...) e quelle galleggianti non emulsionate (oli, grassi, idrocarburi...) vengono separate dal refluo che, passando attraverso il pozzetto per i prelievi fiscali, viene scaricato nel recettore finale.</p>			

Note alla tabella D.4.2

Per ciascuno scarico segnalare la presenza di campionatori automatici, misuratori di portata e contatori volumetrici, sistemi di controllo in automatico e in continuo di parametri analitici specificando quali.

D.4.2 Sistemi di controllo				
Sigla scarico	Dispositivi di controllo	Punto di controllo dei sistemi di trattamento	Modalità di controllo (inclusa frequenza)	Parametri controllati

²⁰ Informazioni estratte dalla scheda tecnica del fornitore dell'impianto di prima pioggia.

²¹ Valore stimato sulla base delle indicazioni fornite da ACA per la previsione del quantitativo di acque di prima pioggia scaricate mediamente in un anno solare.

D.5 Bilancio Idrico

Acqua in ingresso	m ³ /anno	Acqua in uscita	m ³ /anno
Acqua per uso potabile e servizi igienici	84	Scarichi industriali	-
		Scarichi domestici	84
Acqua per uso produttivo	500 ²²	Scarichi acque meteoriche	n.d.
		Dispersioni stimate (es. evaporazione)	140
Altro (acque per irrigazione)	140 ²³	Altro (acque di lavaggio smaltite come rifiuto)	500
Totale acqua prelevata	724	Totale acqua consumata	724

²² Il consumo di acqua indicato si riferisce al quantitativo utilizzato nell'impianto di lavaggio di fusti e bidoni. A seguito di ogni ciclo di lavaggio l'acqua viene accumulata e periodicamente smaltita come rifiuto presso idonei impianti terzi.

²³ Quantitativo di acqua stimato per l'irrigazione delle aree verdi dell'impianto.

D.6 Presenza di Sostanze Pericolose di cui alla Tabella 3/A e della Tabella 5 dell'allegato V
alla parte III del D.Lgs. 152/06

N° CAS	Sostanza	Presenza nell'attività produttiva dell'impianto			Presenza nello scarico		Concentrazioni e quantità scaricata della sostanza				
		Produzione (kg/anno)	Trasformazione (kg/anno)	Utilizzo (kg/anno)	SI/NO	Punto di scarico	Minimo		Massimo		Totale anno
							Quantità (kg/giorno)	Conc. (mg/l)	Quantità (kg/giorno)	Conc. (mg/l)	Quantità (kg/anno)

Allegati alla SEZIONE D	
Planimetria rete idrica	D.1 Planimetria reti idrica e fognaria
Certificati di analisi: <i>(Scarico in fogna prime piogge AN1)</i>	D.2 Certificato acqua di I pioggia post trattamento
Schema a blocchi riferito a Bilancio Idrico	D.3 Schema a blocchi riferito a Bilancio Idrico
Altro	-

SEZIONE E EMISSIONI IN ATMOSFERA

E.1 Autorizzazioni alle emissioni

Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento
REGIONE ABRUZZO	Determinazione DPC026/289 del 6.12.2017 ²⁴	30.01.2028	Art. 269 del D.L.vo 152/2006 e s.m.i.

E.2 Emissioni di cui all'Art. 272 comma 1 e comma 2 del D. Lgs. 152/06

Punto di emissione	Provenienza	Descrizione

E.3 Emissioni diffuse

Emissioni tecnicamente non convogliabili; descrivere la loro localizzazione, il tipo, i sistemi di contenimento/abbattimento.

Punto di emissione	Provenienza	Descrizione	Sistema di abbattimento
ED1	Aree di transito automezzi	Le emissioni diffuse sono sostanzialmente riconducibili al materiale particolato generato dal transito degli automezzi.	E' da far rilevare che la quotidiana pulizia, mediante spazzatrice industriale, nonché l'eventuale periodica bagnatura delle aree di transito e dei piazzali e delle aree di lavorazione esterne costituiscono elementi di forte mitigazione per la propagazione della polverosità.

²⁴ Con riferimento all'Autorizzazione Unica ex art. 208 del D.L.vo 152/2006 e s.m.i., in scadenza al 30/01/2028, come modificata dalla Determinazione DPC026/189 del 09.07.2019, l'azienda risulta già autorizzata alle emissioni diffuse ai sensi dell'art.269 del TUA. Tuttavia le modifiche introdotte con la richiesta di AIA modificheranno il quadro emissivo autorizzato, come specificato nella presente Sezione.

E.4 Emissioni convogliate

Nella tabella vanno inserite anche le emissioni di cui all'Art. 272 comma 1 e comma 2 del D.Lgs. 152/06 nonché le emissioni diffuse non convogliabili

PUNTO DI EMISSIONE		Provenienza impianto	Altezza m	Portata Nmc/h	Durata emissione		T °C	Sistema di abbattimento	Sostanza inquinante	Concentrazioni autorizzate mg/Nm ³	Flusso di massa		Diametro e forma del punto di emissione	Solo se previsto tenore di	
Nuova numerazione	Numerazione ex DPR 203/88				h/gg	gg/a					kg/h	kg/a		ossigeno	Vapor acqueo
ED1 ²⁸	-	Aree di transito automezzi	-	-	-	-	-	Pulizia periodica dei piazzali ed aree di lavorazione mediante spazzatrice stradale (più eventuale bagnatura)	Polveri	-	-	-	-	-	-
E1	-	Impianto di aspirazione trituratore, polmonazione serbatoi stoccaggio liquidi e zona di accorpamento	10	5.000	3	200	Amb	Filtro a tessuto abbinato a filtro a carboni attivi	Polveri	3	0,015	9	0,3 m (circolare)	-	-
									S.O.V. ²⁹ (classe I)	1	0,005	3			
									S.O.V. (classe II)	5	0,025	15			
									S.O.V. (classe III)	10	0,05	30			
									S.O.V. (classe IV)	20	0,1	60			
									S.O.V. (classe V)	30	0,15	90			

²⁸ Emissione diffusa non convogliabile dovuta al transito degli automezzi.

²⁹ La concentrazione delle SOV eventualmente contenute nelle emissioni saltuarie provenienti dagli sfiati dei serbatoi destinati ai rifiuti pericolosi non è determinabile a priori in quanto si tratta di sfiati di polmonazione automatici, attivati da una valvola azionata dalle sovrappressioni generate all'interno del serbatoio, in funzione dello stato di riempimento del serbatoio stesso (azionamento automatico saltuario e non cadenzato). I valori di concentrazione delle classi di S.O.V. si riferiscono alla somma delle quantità delle sostanze appartenenti alla classe in questione comprensive di quelle appartenenti alle classi inferiori (qualora presenti).

E.5 Emissioni di COV art. 275 D.Lgs. 152/06

L'attività rientra nel campo di applicazione dell'art. 275 D. Lgs. 152/06?		NO
Se SI' compilare modulistica DGR517/2007		

E.6 Sistema di monitoraggio

Esiste un sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni (SMCE)?		NO
Se SI' indicare i parametri sottoposti a monitoraggio e specificare la tipologia di strumentazione utilizzata		
Parametri	Strumentazione utilizzata	

L'azienda effettua le verifiche secondo la norma 14181?		NO
---	--	----

Allegati alla SEZIONE E

Planimetria di tutti i punti emissione (distinguendo quelli scarsamente rilevanti) realizzata in scala grafica idonea. L'allegato deve essere timbrato e firmato dal tecnico abilitato.	E.1 Planimetria punti di emissione in atmosfera
Autorizzazioni e quadri riassuntivi vigenti (se nuova AIA per impianto già in funzione)	E.2 (Non presente)
Copia dei certificati di analisi di ogni punto di emissione. <i>Le analisi da considerare sono sia quelle effettuate nell'anno in corso sia quelle effettuate nell'anno di riferimento.</i>	E.3 (Non presente)
Quadro riassuntivo emissioni (come da tabella E.4)	E.4 Quadro Riassuntivo delle Emissioni
Piano gestione solventi	E.5 (Non presente)
Manuale Gestione SMCE (obbligatorio in presenza di SMCE)	E.6 (Non presente)
Relazione sulla convogliabilità delle emissioni diffuse	E.7 (Non presente)
Altro (specificare)	-

SEZIONE F EMISSIONI SONORE

F.1 Scheda Riepilogativa

Compilare i campi e quando necessario, riportare nel campo il riferimento all'allegato con la documentazione richiesta

Attività a ciclo continuo (a norma del D.M.A. 11/12/1996)		NO
Se SI' per quale delle definizioni riportate dall'articolo 2 del D.M.A. 11/12/1996		
Ai sensi della L. R. 23/2007, il Comune ha approvato la Classificazione acustica definitiva?		NO
Se NO fare riferimento ai limiti di accettabilità provvisori di cui all'art. 6 comma 1 del DPCM 01.03.1991, e indicare in quale delle "zone" ivi citate ricade lo stabilimento e le aree limitrofe.		
Se SI' è già stata verificata la compatibilità delle emissioni sonore generate con i valori limiti stabiliti dalla classificazione acustica comunale?		
Se SI' con quali risultati		
In caso di non rispetto dei limiti l'azienda ha già provveduto ad adeguarsi		
Se SI' attraverso quali provvedimenti? (Allegare la documentazione necessaria)		
Se NO è già stato predisposto un Piano di Risanamento Aziendale?		
Se SI' allegare la documentazione		
E' stato predisposto o realizzato un Piano di risanamento acustico del Comune?		NO
Se SI' allegare una relazione di descrizione sul modo in cui è stata coinvolta l'azienda, anche attraverso documentazione allegata.		
Al momento della realizzazione dell'impianto, o sua modifica o potenziamento è stata predisposta documentazione previsionale di impatto acustico	SI	
Se SI' allegare documentazione		
Sono stati realizzati nel corso degli anni rilievi fonometrici in relazione all'ambiente esterno e per qualsiasi ragione?	SI	
Se SI' allegare documentazione		
L'azienda ha realizzato interventi di risanamento ai sensi dell'art. 3 D.P.C.M.		NO
Se SI' descrivere gli interventi realizzati		

Con riferimento agli impianti ed apparecchiature utilizzate dall'azienda esistono "migliori tecnologie disponibili" per il contenimento delle emissioni acustiche?	NO					
Classe acustica di appartenenza del complesso	Classe V. Aree prevalentemente industriali					
Classe acustica dei siti confinanti	Classe V. Aree prevalentemente industriali					
Sono presenti salti di Classe tra l'area del complesso e quelle immediatamente limitrofe?						
Se sui siti confinanti sono presenti ricettori potenzialmente disturbati, e se i dati richiesti non sono presenti in altri allegati, fornire le caratteristiche dei ricettori.						
CARATTERISTICHE RICETTORI						
Tipologia	Distanza (m)	Altezza di gronda e/o numero di piani (m)	Classe acustica	Se dati disponibili		
				Livelli di rumore ambientale (giorno/notte)	Livelli di rumore residuo (giorno/notte)	Livelli differenziali (giorno/notte)

Allegati alla SEZIONE F	
Planimetria con ubicazione e quota delle principali sorgenti di rumore e dei punti di misura	F.1 (Cfr. Allegato F.2, Sub-allegati 7 e 8)
Valutazione di impatto acustico svolto da un tecnico competente in acustica ambientale in occasione del progetto 2015	F.2 Valutazione previsionale di impatto acustico
Carta della zonizzazione acustica	F.3 Non esistente
Piano di risanamento aziendale	F.4 Non esistente
Altro (specificare)	F.5 Campagna di misure fonometriche 2019

SEZIONE G GESTIONE DEI RIFIUTI

Per le attività autorizzate alla gestione dei rifiuti compilare le schede integrative INT.1 – INT.2 - INT.3 - INT.4

G.1. Procedure di gestione

G 1.1 Quadro generale delle autorizzazioni ai sensi del D.Lgs 152/2006 Parte IV			
Ente competente	Data ed estremi autorizzazione ²⁷	Data scadenza	Norme di riferimento
Regione Abruzzo Servizio Gestione Rifiuti	Determinazione Dirigenziale n.° DPC026/289 del 06/12/2017	30.01.2028	Art. 208 del D.L.vo 152/2006 e s.m.i.; art. 45 L.R. 45/2007 e s.m.i.

G 1.2 Deposito temporaneo – ai sensi dell’art. 183 del D.Lgs 152/2006 Parte IV		
L’azienda gestisce i rifiuti prodotti nel rispetto dei criteri di cui all’ art. 183 – lettera bb del D.Lgs 152/2006 Parte IV?	SI	
Se SI specificare se utilizza il criterio temporale o volumetrico e compilare la Tabella G 1.2.1		
CRITERIO TEMPORALE		

G 1.2.1 Descrizione del deposito temporaneo				
Aree di stoccaggio				
N° progr.	Identificazione area di stoccaggio	Volume complessivo (m ³)	Tipologia (m ³)	
			Pericolosi	Non pericolosi
1	Area Uffici G.1	0,1	-	0,1
2	G.2 ²⁸	2 ²⁹	1	1
3	G.3	2	2	-
4	G.4	2	2	-
5	G.5	2	-	2
6	G.6	-	-	-
7	G.7	-	-	-

²⁷ Cfr. NOTA 8.

²⁸ La natura pericolosa o non pericolosa delle acque di lavaggio dei contenitori dei rifiuti verrà stabilita mediante caratterizzazione analitica. A seconda della natura del rifiuto lo stesso verrà stoccato in cisternette da 1 m³ ciascuna, parte dedicate alle acque di lavaggio pericolose e parte alle acque di lavaggio non pericolose.

²⁹ Quantità stimata come complessivamente prodotta annualmente.

Aree di stoccaggio
Descrizione area adibita a deposito temporaneo
<p><i>AREA G.1</i> – E' costituita da un piccolo box all'interno della palazzina uffici e servizi dove sono raccolti toner e cartucce di stampa esauriti.</p> <p><i>AREA G.2</i> – E' costituita da diverse cisternette da 1 m³ ciascuna, di cui una parte dedicata allo stoccaggio delle acque di lavaggio contenitori destinati al riutilizzo di natura pericolosa e l'altra allo stoccaggio di quelle di natura non pericolosa.</p> <p><i>AREA G.3</i> – E' costituita da n°1 vasca interrata a tenuta da 2 m³, dedicata alla raccolta, mediante sistema drenante, di eventuali rilasci o stillicidi provenienti dal box di stoccaggio rifiuti pericolosi Tb2.</p> <p><i>AREA G.4</i> – E' costituita da n°1 vasca interrata a tenuta da 2 m³, dedicata alla raccolta, mediante sistema drenante, di eventuali rilasci o stillicidi provenienti dai box di stoccaggio rifiuti pericolosi Tb3, Tb4 e Tb5.</p> <p><i>AREA G.5</i> – E' costituita da n°1 vasca interrata a tenuta da 2 m³, dedicata alla raccolta, mediante sistema drenante, di eventuali rilasci o stillicidi provenienti dai box di stoccaggio rifiuti non pericolosi Tb6 e Tb7.</p> <p><i>AREA G.6</i> – E' costituita da un'area di ca. 600 m² adibita allo stoccaggio in fusti/big-bags/bins/container dei rifiuti provenienti dalla triturazione dei rifiuti plastici, metallici, vetro, carta e cartone, ecc.</p> <p><i>AREA G.7</i> – E' costituita da un'area di ca. 400 m² adibita allo stoccaggio in fusti/big-bags/bins dei rifiuti provenienti dallo spazzamento dei piazzali e della viabilità dell'impianto ed allo stoccaggio in fusti/big-bags/bins/container dei rifiuti provenienti dalla triturazione dei rifiuti plastici, metallici, vetro, carta e cartone, ecc..</p>

G.1.2.2 Produzione di rifiuti

Codice CER	Descrizione del Rifiuto	Impianti/fasi di provenienza	Stato fisico	Quantità annua prodotta		Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Destinazione
				Quantità ³³	u.m.			
08 03 18	Toner di stampa esauriti	Uffici amministrativi	Solido	30	Kg	G.1	Big-bags	
15 01 01 15 01 02 15 01 03 15 01 04 15 01 05 15 01 06 15 01 07 15 01 09 15 01 10* 15 01 11*	Imballaggi vari	Accorpamento / selezione, cernita di rifiuti	Solido	100	Mg	G.6 e G.7	Big bag/ fusti / casse/ sfusi in cassoni	Recupero o smaltimento
16 10 01*/ 16 10 02	Acque di lavaggio pericolose dei contenitori destinati al riutilizzo	Lavaggio contenitori rifiuti	Liquido	250	m ³	G.2	Fusti/cubitainer	D8/D9
16 10 02	Acque di lavaggio non pericolose dei contenitori destinati al riutilizzo	Lavaggio contenitori rifiuti	Liquido	250	m ³	G.2	Fusti/cubitainer	D8/D9
16 10 01*	Soluzioni acquose provenienti da sversamenti accidentali	Stoccaggio rifiuti pericolosi (Box Tb2)	Liquido	2	m ³	G.3	Vasche a tenuta	D8/D9
16 10 01*	Soluzioni acquose provenienti da sversamenti accidentali	Stoccaggio rifiuti pericolosi (Tb3, Tb4, Tb5)	Liquido	2	m ³	G.4	Vasche a tenuta	D8/D9
16 10 02	Soluzioni acquose provenienti da sversamenti accidentali	Stoccaggio rifiuti non pericolosi (Box Tb6, Tb7)	Liquido	2	m ³	G.5	Vasche a tenuta	D8/D9

³³ Quantità annue massime stimate.

G.1.2.2 Produzione di rifiuti								
Codice CER	Descrizione del Rifiuto	Impianti/fasi di provenienza	Stato fisico	Quantità annua prodotta		Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Destinazione
				Quantità ³³	u.m.			
19 XX XX ³⁴	Rifiuti prodotti dal trattamento di triturazione	Triturazione	Solido	Non determinabile a priori		G.6 G.7	Container / big-bags / bins	Successive fasi D o R
16 03 03* 16 03 04	Rifiuti da spazzamento piazzali e viabilità impianto	Spazzamento piazzali e viabilità impianto	Solido	Non determinabile a priori		G.7	Big-bags / bins /container	Successive fasi D o R

³⁴ A seconda della natura del rifiuto in ingresso alla triturazione (plastica, metalli ferrosi e non, vetro, carta e cartone, ecc.) sarà individuato, di volta in volta, in uscita, il codice EER della famiglia 19 12 adeguato, in quanto trattasi di rifiuti proveniente da un trattamento meccanico (triturazione).

G 1.3 Altre procedure**G 1.4 Rifiuti provenienti da altre Regioni³²**

Nel sito vengono recuperati, trattati o smaltiti rifiuti speciali prodotti da altre Regioni?

SI

Se SI' compilare la tabella seguente specificando:

Tipologia	Provenienza	Quantità	

Allegati alla SEZIONE G

Planimetria aree di stoccaggio rifiuti: *in scala 1:200 oppure 1:500 da scegliere a seconda delle dimensioni dell'impianto. Evidenziare le aree dove si effettua il deposito temporaneo distinguendole dalle aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti. L'allegato deve essere timbrato e firmato dal gestore*

C.2-G.1

Aree di stoccaggio materie prime e rifiuti prodotti

MUD dell'anno di riferimento

G.2

MUD A&C 2018

Copie autorizzazioni

G.3

(cfr. Allegato A.9)

Altro

-

³² L'impianto in oggetto non è sottoposto alle limitazioni previste per la gestione dei rifiuti urbani con individuazione dei bacini di trattamento/smaltimento.

SEZIONE H ENERGIA

I dati sui quantitativi di combustibile e di energia devono essere quelli registrati nell'anno di riferimento (2018).

H.1 Energia prodotta e/o recuperata

UNITÀ' DI PRODUZIONE								
Unità di produzione	Funzionamento ore/anno	Combustibile utilizzato	ENERGIA TERMICA			ENERGIA ELETTRICA		
			Potenza termica di combustione (kW)	Energia Prodotta (MWh/anno)	Quota dell'energia prodotta ceduta a terzi (MWh/anno)	Potenza elettrica nominale (kVA)	Energia prodotta (MWh/anno)	Quota dell'energia prodotta ceduta a terzi (MWh/anno)
Indicare tutti i dispositivi che comportano un utilizzo diretto di combustibile all'interno del complesso IPPC			Intesa quale potenza termica nominale al focolare.			Indicare Cosφ medio (se disponibile).		
TOTALE								
UNITÀ DI RECUPERO								
Indicare tutti i dispositivi di recupero dell'energia termica, descriverne il funzionamento, il dimensionamento, i kWh recuperati nell'anno, l'uso e la destinazione di tale energia.								

CARATTERIZZAZIONE DELLE UNITA' DI PRODUZIONE di ENERGIA									
Caratteristiche		Unità di produzione							
Impianto/ tipo generatore									
Costruttore									
Modello									
Anno di costruzione									
Potenza Termica nominale installata									
Fase di provenienza									
Tipo di generatore									
Tipo di impiego									
Combustibile	Tipo								
	Consumo orario	<input type="checkbox"/> kg/h <input type="checkbox"/> m ³ /h	<input type="checkbox"/> kg/h <input type="checkbox"/> m ³ /h	<input type="checkbox"/> kg/h <input type="checkbox"/> m ³ /h	<input type="checkbox"/> kg/h <input type="checkbox"/> m ³ /h	<input type="checkbox"/> kg/h <input type="checkbox"/> m ³ /h	<input type="checkbox"/> kg/h <input type="checkbox"/> m ³ /h	<input type="checkbox"/> kg/h <input type="checkbox"/> m ³ /h	<input type="checkbox"/> kg/h <input type="checkbox"/> m ³ /h
Fluido termovettore									
Funzionamento (ore/anno)									
Temperatura camera di combustione (°C)									
Rendimento (%)									
Sistema di abbattimento delle emissioni in atmosfera		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Sistema di abbattimento delle emissioni in idriche		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Sistema di abbattimento delle emissioni acustiche		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO

H.2 Energia acquistata³⁶

Energia acquisita dall'esterno	Quantità (MWh/anno)	Specifiche
Energia elettrica	40	-
Energia termica	-	-

H.3 Consumo di energia³⁷

UNITÀ DI CONSUMO							
Impianto/ fase di utilizzo	Energia termica consumata		Energia elettrica consumata		Prodotto ³⁸ Finito/anno (ton)	Consumo termico per unità di prodotto (kWh/unità*anno)	Consumo elettrico per unità di prodotto (kWh/unità*anno)
	(MWh/anno)	Metodo	(MWh/anno)	Metodo			
Palazzina uffici e servizi (climatizzazione, illuminazione interna esterna, sollevamento acque prima pioggia, ecc...)	-		14	Stimato		-	
Trituratore	-		15	Stimato		-	
Impianto lavaggio fusti	-		8	Stimato		-	
Sistema di aspirazione, pompe carico serbatoi	-		3	Stimato		-	
						-	
TOTALE	-		40		6.000	-	6,67 kWh/ton

³⁶ Stima dell'energia elettrica acquistata in un anno con funzionamento a regime dell'impianto nella nuova configurazione

³⁷ Per la tabella di calcolo del Consumo di Energia si è ipotizzato una dato complessivo riferito all'insieme delle fasi previste, in quanto i vari impianti/sezioni non saranno dotati di singoli contatori di energia consumata.

³⁸ Come indicato anche nelle schede precedenti, per prodotto finito si è inteso indicare la potenzialità complessiva dell'impianto, senza tenere conto del fatto che alcune tipologie di rifiuti potrebbero subire lavorazioni su più linee, mentre altri rifiuti in ingresso saranno avviati a mero stoccaggio.

H.4. Bilancio energetico di sintesi

Il bilancio è dato dalla somma algebrica delle energie in ingresso (positive) con le energie in uscita (negative). Un saldo positivo indicherà un eccesso di disponibilità di energia rispetto ai consumi, un saldo negativo indicherà un eccesso di consumi rispetto all'energia in ingresso. Valori del bilancio diversi da zero dovranno essere adeguatamente motivati.

Sono da considerare in ingresso al sistema i flussi di energia autoprodotta (es. caldaia a metano) nonché quelli acquisiti dall'esterno (es. energia elettrica); sono flussi in uscita i consumi e le cessioni di energia all'esterno del sito (es. cessione di energia termica e/o elettrica)

Componente del bilancio		Energia elettrica (MWh)	Energia termica (MWh)
Ingresso al sistema	Energia prodotta	-	-
	Energia acquisita dall'esterno	+ 40	-
Uscita dal sistema	Energia utilizzata	- 40	-
	Energia ceduta all'esterno	-	-
BILANCIO		0	-

H.5. Stima delle emissioni di Anidride Carbonica³⁹

H.5.1 Emissioni dirette						
Combustibile CSS / CDR	Quantità consumata annua		Potere calorifico inferiore	Energia (MWh/anno)	Bilancio	
	m ³	ton	GJ/ton		Fattore di emissione t CO ₂ /TEP	Emissione complessiva (t CO ₂)
Gasolio	12	9,96 ⁴⁰	42,64	424,70	3,10	27,84
TOTALE EMISSIONI DIRETTE:						27,84

³⁹ La stima delle emissioni dirette di anidride carbonica si riferisce all'esercizio dei mezzi operanti sul complesso impiantistico a pieno regime nella futura configurazione.

⁴⁰ La densità media del gasolio è stata assunta pari a 830 Kg/m³.

H.5.2 Stima delle emissioni indirette			
Energia elettrica acquisita dall'esterno (MWh _e /anno)	Livello di tensione	Fattore di emissione (t CO ₂ /MWh _e)	Emissione complessiva (t CO ₂)
40	Media tensione	<i>A tale scopo esemplificativo si riportano i fattori medi di emissione per i diversi livelli di tensione del parco produttivo nazionale (Fonte ENEL):</i> <i>Bassa tensione: 0,749 tCO₂/MWh_e</i>	29,26
TOTALE EMISSIONE INDIRECTE			29,26

Potere calorifico inferiore	
Descrizione	GJ/t
Carbone	31,35
Lignite	16,72
Coke da cokeria	29,26
Coke di petrolio	34,69
Legna	10,45
Olio combustibile	40,96
Gasolio	42,64
Kerosene	42,64
Benzina	43,89
Gpl	45,98
Gas naturale	34,69
Gas di officina	17,76
Gas di cokeria	17,76
Gas di altoforno	3,76
Gas di raffineria	-
Petrolio	41,86

FATTORI DI EMISSIONE	
Sostanza	ton CO ₂ per TEP
Derivati dal petrolio	
Greggio	3.07
Benzina	2.90
Kerosene	3.07
Jet fuel	3.07
Gasolio	3.10
o.c. residuo	3.27
GPL	2.64
Nafta	3.07
Coke di petrolio	4.22
Combustibili solidi	
Carbone metallurgico	3.96
Carbone da vapore	4.03
Lignite	4.00
Carbone sub-bituminoso	4.23
Torba	4.52
Gas naturale	2.35

Allegati alla SEZIONE H	
Schema a blocchi del bilancio energetico	H.1 (Non applicabile)
Estratto della Diagnosi Energetica con evidenziate le fasi più energivore e gli ambiti di miglioramento	H.2 (Non applicabile)
Diagrammi della produzione e dei consumi mensili (energia termica e energia elettrica)	H.3 (Non applicabile)
Diagrammi dei consumi cumulati complessivi dell'impianto (energia termica e energia elettrica) riferiti alle 24 ore con individuazione dei fenomeni di picco nelle diverse configurazioni della produzione nell'arco dell'anno.	H.4 (Non applicabile)
Altro	-

SEZIONE I VALUTAZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO

I.1. Dati caratteristici dell'impianto

I.1.1 Consumi specifici: quantità di materia prima utilizzata per unità di prodotto finito.							
Materia prima			Prodotto finito ³⁸			Consumo specifico	
Tipo	Quantità	Unità di misura	Tipo	Quantità	Unità di misura	Valore specifico	Unità di misura
Tensioattivi	200	litri	Rifiuti in ingresso	6.000	ton/anno	0,033	litri/ton

I.1.2 Fattori di emissione								
MATRICE	Emissione			Prodotto finito			Fattore di emissione	
	Inquinante	Quantità	Unità di misura	Tipo	Quantità	Unità di misura	Valore specifico	Unità di misura
ARIA	Polveri	13,5	Kg/a	Rifiuti in ingresso	6.000	ton	0,0025	Kg/ton*a
	S.O.V. (classe I)	4,5	Kg/a				0,00075	Kg/ton*a
	S.O.V. (classe II)	22,5	Kg/a				0,00375	Kg/ton*a
	S.O.V. (classe III)	45	Kg/a				0,0075	Kg/ton*a
	S.O.V. (classe IV)	90	Kg/a				0,015	Kg/ton*a
	S.O.V. (classe V)	135	Kg/a				0,0225	Kg/ton*a
ACQUA	-	-	-	-	-	-	-	-

³⁸ I quantitativi indicati in tabella indicano i quantitativi massimi teorici associati alle capacità nominali degli impianti

RIFIUTI	CER 08 03 18 Toner per stampa esauriti	30	Kg	Rifiuti in ingresso	6.000	ton	0,005	Kg/ton
	CER 15 01 XX Imballaggi vari	100	Mg				0,017	Mg/ton
	CER 16 10 01*/ 16 10 02 Soluzioni acquose di lavaggio contenitori pericolose	250	m ³				0,0417	m ³ /ton
	CER 16 10 02 Soluzioni acquose di lavaggio Contenitori non pericolose	250	m ³				0,0417	m ³ /ton
	CER 16 10 01* Stillicidi da box stoccaggio Tb2	2	m ³				0,000333	m ³ /ton
	CER 16 10 01* Stillicidi da box stoccaggio Tb3, Tb4, Tb5	2	m ³				0,000333	m ³ /ton
	CER 16 10 02 Stillicidi da box stoccaggio Tb3, Tb4, Tb5	2	m ³	Rifiuti in ingresso	6.000	ton	0,000333	m ³ /ton

I.2. Interventi proposti

I.2.1 Interventi migliorativi		
DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	FINALITA'	TEMPI DI ATTUAZIONE
<p>Interventi migliorativi: tecniche che il gestore intende adottare per prevenire l'inquinamento integrato, evidenziando gli interventi che tendono a ridurre le emissioni in aria, in acqua, a minimizzare la produzione di rifiuti e/o a ridurre i consumi energetici, di acqua e di materie prime pericolose, tenendo conto dei costi e dei benefici che possono risultare da un'azione e da un principio di precauzione e prevenzione e della possibilità che la migliore tecnica disponibile scelta possa intervenire su più ecosistemi contemporaneamente.</p> <p>Le scelte dovranno essere effettuate tenendo conto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - impiego di tecniche a scarsa produzione di rifiuti; - impiego di sostanze singole e/o in miscela meno pericolose rispetto a quelle utilizzate; - sviluppo di tecniche per il recupero ed il riciclo di sostanze prodotte; - riduzione sia qualitativa sia quantitativa degli effetti e del volume delle emissioni, con ricorso, dove possibile, all'utilizzo di processi, di impianti e di materie prime meno impattanti sull'ambiente; - riduzione del consumo delle materie prime, compresa anche la variazione della natura delle stesse, ivi compresa l'acqua usata nel processo; - riduzione del consumo energetico; 		

--	--	--

I.2.2 Altri interventi		
DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	FINALITA'	TEMPI DI ATTUAZIONE

SEZIONE L PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

L.1. Emissioni in atmosfera

L.1.1 Monitoraggio Inquinanti						
Punto emissione	Parametro	Modalità di controllo		Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
		Continuo	Discontinuo			
E1 ³⁹	Temperatura		X	UNI 10169 2001	Semestrale	Certificati analitici emessi da laboratorio certificato e registro monitoraggi
	Portata			UNI 10169 2001		
	Polveri			UNI 13284-1 2003		
	SOV			UNI CEN/TS 13649:2015		

L.1.2 Sistemi di trattamento fumi					
Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione e periodicità di manutenzione	Parametri di controllo	Modalità e frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E1	FILTRO A CARBONI ATTIVI FILTRO A CARTUCCE	<ul style="list-style-type: none"> • Sostituzione carboni attivi • Sostituzione cartucce • Saldature • Tubazioni (verifica eventuali perdite e trascinamenti) • Calibrazione delle perdite di carico 	Perdite di carico	Pressostato differenziale Semestrale	Registro delle manutenzioni

³⁹ A tale punto di emissione sono convogliati sia gli sfiati di polmonazione dei serbatoi contenenti i rifiuti liquidi, sia le emissioni provenienti dal sistema di aspirazione posto al di sopra del tritatore e dell'area travaso.

L. 1.3 Emissioni diffuse					
Descrizione	Area di origine	Inquinante/parametro	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Le emissioni diffuse sono sostanzialmente riconducibili al materiale particolato generato dal transito degli automezzi	Aree di transito automezzi	Polveri	quotidiana pulizia, mediante spazzatrice industriale, nonché l'eventuale periodica bagnatura delle aree di transito e dei piazzali	-	-

L.2. Emissioni in acqua

L.2.1 Monitoraggio Inquinanti					
Sigla scarico	Parametro	Metodo di misura ⁴⁰	Frequenza		Modalità di registrazione dei controlli effettuati
			Annuale ⁴¹	Triennale ⁴²	
AN1 (Acque di prima pioggia dilavanti superfici scoperte scaricate in fogna)	pH (a 20°C)	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003		X	Certificati analitici emessi da laboratorio certificato e registro monitoraggi
	COD	ISO 15705:2002	X	X	
	BOD ₅	APHA Standard Methods for the examination of water and wastewater ed. 22 nd 2012 5210 D	X	X	
	Alluminio	EPA 3015A 2007 + EPA 6020B 2014	X	X	
	Arsenico	EPA 3015A 2007 + EPA 6020B 2014	X	X	
	Bario	EPA 3015A 2007 + EPA 6020B 2014	X	X	
	Boro	EPA 3015A 2007 + EPA 6020B 2014	X	X	
	Cadmio	EPA 3015A 2007 + EPA 6020B 2014	X	X	
	Cromo	EPA 3015A 2007 + EPA 6020B 2014	X	X	
	Ferro	EPA 3015A 2007 + EPA 6020B 2014	X	X	
	Manganese	EPA 3015A 2007 + EPA 6020B 2014	X	X	
	Nichel	EPA 3015A 2007 + EPA 6020B 2014	X	X	
	Piombo	EPA 3015A 2007 + EPA 6020B 2014	X	X	
	Rame	APAT CNR IRSA 3010A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020A Man 29 2003	X	X	
	Stagno	APAT CNR IRSA 3010A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020A Man 29 2003	X	X	
	Zinco	APAT CNR IRSA 3010A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020A Man 29 2003	X	X	
	Mercurio	EPA 3015A 2007 + M.I. 069	X	X	
	Selenio	EPA 3015A 2007 + M.I. 069	X	X	
	Cromo VI	APAT CNR IRSA 3150C Man 29 2003	X	X	
	Solidi sospesi totali	APAT CNR IRSA 2090B Man 29 2003	X	X	

⁴⁰ Le metodiche indicate potranno subire delle variazioni in funzione del laboratorio prescelto, di volta in volta, per l'esecuzione delle analisi.

⁴¹ Frequenza imposta dall'ARTA ABRUZZO – Dipartimento Provinciale di Chieti, nel parere tecnico riportato come Allegato 1 alla Determinazione DPC026/289 del 06.12.2017.

⁴² Frequenza imposta dall'ACA SPA con Autorizzazione allo scarico in fognatura n°49/18 del 06/11/2018.

L.2.1 Monitoraggio Inquinanti					
Sigla scarico	Parametro	Metodo di misura ⁴⁰	Frequenza		Modalità di registrazione dei controlli effettuati
			Annuale ⁴¹	Triennale ⁴²	
	Idrocarburi totali	APAT CNR IRSA 5160 B2 Man 29 2003	X	X	
	Tensioattivi totali	APAT CNR IRSA 5180 Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 5170 Man 29 2003 + MP 219/C rev.0 2005		X	
	Tensioattivi TAS	UNI 10511-1:1996		X	
	Tensioattivi cationici	M.I. 036		X	
	Tensioattivi anionici	M.I. 034		X	
	Test di tossicità con Daphnia Magna (% di organismi immobili dopo le 24 ore)	APAT CNR IRSA 8020 Man 29 2003	X	X	

L. 2.2 Sistemi di depurazione						
Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Parametri di controllo del corretto funzionamento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
AN1	Sistema trattamento acque di prima pioggia (dissabbiatore e disoleatore con filtro a coalescenza)	-		Solidi sospesi totali Idrocarburi totali	Annuale	Certificato di analisi emesso da laboratorio certificato e registro monitoraggi

L.3. Rumore

La misurazione del rumore deve essere effettuata presso recettori esterni. In aggiunta, se necessario, potrebbero essere monitorate sorgenti particolarmente rilevanti, purché tali misurazioni siano correlabili all'emissione esterna.

L.3.1 Rilevi fonometrici esterni⁴³

Postazione di misura	Rumore differenziale	Valore	Unità	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Numero di punti rappresentativi posti lungo il perimetro esterno dell'impianto			dB(A)	Biennale	Documento di valutazione del rumore in ambiente esterno e registro monitoraggi

⁴³ Si veda allegato F.2 alla specifica sezione.

L.4. Rifiuti

L.4.1 Controllo rifiuti prodotti					
Attività	Rifiuti prodotti (Codice CER)	Metodo di smaltimento / recupero	Modalità di controllo e di analisi	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Uffici amministrativi	08 03 18	D8/D9	certificazione analitica	Uffici amministrativi Frequenza semestrale	Certificato di analisi emesso da laboratorio certificato Registri di carico e scarico con gestione informatizzata Formulario di identificazione rifiuti
Accorpamento / selezione, cernita di rifiuti	15 01 xx	Successive fasi D o R	certificazione analitica	Container/big-bags/bins Frequenza semestrale	
Lavaggio contenitori rifiuti	16 10 01*/ 16 10 02	D8/D9	certificazione analitica	Fusti/Cisternette Frequenza semestrale	
Stoccaggio rifiuti pericolosi (Box Tb2, Tb3, Tb4, Tb5)	16 10 01*	D8/D9	certificazione analitica	Vasche a tenuta Frequenza semestrale	
Stoccaggio rifiuti non pericolosi (Box Tb6, Tb7)	16 10 02	D8/D9	certificazione analitica	Vasche a tenuta Frequenza semestrale	
Spazzamento piazzali e viabilità impianto	16 03 04 16 03 03	Successive fasi D o R	certificazione analitica	Container/big-bags/bins Frequenza semestrale	
Triturazione	19 xx xx ⁴⁴	Successive fasi D o R	certificazione analitica	Container/big-bags/bins Frequenza semestrale	

⁴⁴ A seconda della natura del rifiuto in ingresso alla triturazione (plastica, metalli ferrosi e non, vetro, carta e cartone, ecc.) sarà individuato, di volta in volta, in uscita, il codice EER della famiglia 19 12 appropriato, in quanto trattasi di rifiuti proveniente da un trattamento meccanico (triturazione).

L. 4.2 Controllo rifiuti in ingresso

Attività	Codice CER	Modalità di campionamento di analisi	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Rifiuti pericolosi e non pericolosi	Vedi elenco rifiuti allegato alle schede integrative	<ul style="list-style-type: none">· Verifiche omologa rifiuti· Verifiche amministrative· Controlli visivi· Controlli radiometrici	<ul style="list-style-type: none">- Area accettazione- Ad ogni conferimento	Registrazione cartacea ed informatica

L.5. Monitoraggio acque sotterranee

L.5.1 Acque sotterranee				
Piezometro	Parametro	Metodo di misura ⁴⁵	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
P1, P2	Alluminio	IRSA CNR - APAT 3050 b EPA 6020 B	Triennale ⁴⁶	Certificato di analisi emesso da laboratorio certificato e tabelle di confronto interne
	Antimonio	IRSA CNR - APAT 3060		
	Argento	IRSA CNR - APAT 3070		
	Arsenico	IRSA CNR - APAT 3080 a EPA 6020 B		
	Berillio	IRSA CNR - APAT 3100		
	Cadmio	IRSA CNR - APAT 3120 b EPA 6020 B		
	Cobalto	IRSA CNR - APAT 3140		
	Cromo totale	IRSA CNR - APAT 3150		
	Cromo VI	IRSA CNR - APAT 3150 b2		
	Ferro	IRSA CNR - APAT 3160		
	Mercurio	IRSA CNR - APAT 3200		
	Nichel	IRSA CNR - APAT 3220		
	Piombo	IRSA CNR - APAT 3230 b EPA 6020 B		
	Rame	IRSA CNR - APAT 3250 b EPA 6020 B		
	Selenio	IRSA CNR - APAT 3260 a EPA 6020 B		
	Stagno	IRSA CNR - APAT 3280		
	Manganese	IRSA CNR - APAT 3190		
	Tallio	IRSA CNR - APAT 3290		
	Vanadio	IRSA CNR - APAT 3310		
	Zinco	IRSA CNR - APAT 3220 a EPA 6020 B		
	Composti Organici Aromatici	IRSA CNR - APAT 5140		
	IPA	IRSA CNR - APAT 5080		
	Alifatici Clorurati Cancerogeni	IRSA CNR - APAT 5150		

⁴⁵ Le metodiche indicate potranno subire delle variazioni in funzione del laboratorio prescelto, di volta in volta, per l'esecuzione delle analisi.

⁴⁶ Frequenze e parametri come da prescrizioni ARTA ABRUZZO – Dipartimento Provinciale di Chieti.

L.5.1 Acque sotterranee				
Piezometro	Parametro	Metodo di misura ⁴⁵	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
	Alifatici Clorurati non Cancerogeni	IRSA CNR - APAT 5150		
	Alifatici Alogenati Cancerogeni	IRSA CNR - APAT 5150		
	Fenoli e Clorofenoli	IRSA CNR - APAT 5070		
	Idrocarburi totali (espressi come n-esano)	EPA 5030C 2003 + EPA 8260C + EPA 3510C-1996+ EPA 8015C-2007		

L.6. Manutenzione e calibrazione

L.6.1 Manutenzione e calibrazione strumenti di monitoraggio in continuo					
Sistema di misura	Metodo di taratura	Frequenza di taratura	Metodo di verifica	Frequenza di verifica	Modalità di registrazione e trasmissione dati
<i>Sistemi di monitoraggio e controllo in continuo non presenti</i>					

L.6.2 Interventi di manutenzione ordinaria sugli impianti principali o parti di esso			
Macchinario	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
DISPOSITIVI PER LA SEPARAZIONE, TRITURAZIONE E RIDUZIONE VOLUMETRICA DEI RIFIUTI RECUPERABILI			
Trituratore	Ingrassaggio macchina	settimanale	Registro controlli
	Sostituzione lame	In caso di necessità	
	Verifica livelli olio	settimanale	
Impianto lavaggio bidoni	Controllo generale funzionalità e pulizia impianto	settimanale	Registro controlli

L.6.2 Interventi di manutenzione ordinaria sugli impianti principali o parti di esso			
Macchinario	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
ALTRI DISPOSITIVI E ATTREZZATURE			
Messa a terra e protezione scariche elettriche	Analisi strumentale	biennale	Verbale di controllo (cartaceo e supporto digitale)
Impianto di pesatura	Taratura	annuale	Certificato di taratura (cartaceo)
Estintori	Misura strumentale	semestrale	Registro controlli (cartaceo e supporto digitale)

L.7. Condizioni differenti dal normale esercizio

L.7.1 Avvio e arresto dell'impianto

Le condizioni differenti dal normale esercizio nell'avvio ed arresto dello stabilimento riguardano esclusivamente l'impianto di pressatura e triturazione rifiuti.

Sono escluse dalla presente trattazione le fasi di avvio ed arresto giornaliero dell'impianto in generale, in quanto tali fasi non hanno alcuna ripercussione diretta sulle matrici ambientali; inoltre queste non possono essere ritenute condizioni diverse dal normale esercizio.

IMPIANTO DI TRITURAZIONE

Le condizioni differenti dal normale esercizio nell'avvio ed arresto dell'impianto sono legate esclusivamente alle seguenti motivazioni:

1. Disservizi nella fornitura di energia elettrica,
2. Presenza di materiale incompatibile col processo di trattamento,
3. Interventi di manutenzione,

Il primo motivo dipende da fattori esterni in quanto è possibile che l'approvvigionamento energetico subisca interruzioni o inefficienze dovute a problemi di erogazione del servizio.

La seconda evenienza, benché estremamente improbabile vista la dotazione impiantistica e le procedure gestionali indicate, può essere causata da fattori interni (presenza di materiale inidoneo nel processo di trattamento, rottura di componenti elettromeccaniche, malfunzionamento delle apparecchiature elettriche e/o elettroniche a servizio dell'impianto, etc.).

Il terzo motivo è dovuto agli interventi di manutenzione per guasti accidentali o necessari per sostituire parti dell'impianto usurate e/o difettose, i quali devono avvenire a macchine ferme.

In caso di interruzioni della corrente elettrica entrerà in funzione un gruppo elettrogeno di emergenza in grado di assicurare il funzionamento dei macchinari e delle utenze della palazzina uffici nonché i presidi atti a garantire la sicurezza ambientale (impianto trattamento acque di prima pioggia, impianto antincendio, illuminazione, riscaldamento, ecc.)

A seguito degli arresti non programmati, una procedura di riavvio dei macchinari provvede al ripristino della normale funzionalità dell'impianto, ripetendo il ciclo più volte se necessario. Se i tentativi di riavvio falliscono gli incaricati interverranno per individuare il problema, risolverlo e, se necessario, richiedere l'intervento di tecnici esterni specializzati.

L. 7.2 Emissioni fugitive

Non previste

L.7.3 Malfunzionamenti ed emergenze

La realizzazione di opere ed attrezzature secondo criteri moderni e prudenziali, periodicamente revisionati ed aggiornati la gestione corretta e strutturata del complesso impiantistico rendono assai limitato il pericolo del verificarsi di fenomeni di carattere eccezionale che possano avere ripercussioni negative sull'ambiente e sulle persone.

In accordo con le specifiche norme vigenti (D.L.vo 81/2008 s.m.i.; D.M. 10.03.1998, L. 01.12.2018, n.132), l'azienda ha predisposto un Piano di Emergenza Interno (PEI) indicante comportamenti ed

interventi, inclusa l'evacuazione dello stabilimento, da eseguire nel caso in cui si verificano condizioni straordinarie, quali:

- Incendio
- Sversamento di sostanze pericolose
- Fuga di gas
- Terremoto
- Guasto elettrico
- Azione criminosa
- Allagamento

Si precisa, infine, che l'azienda ha predisposto, nell'ambito del sistema di gestione SGQA, delle procedure interne specifiche per far fronte alle predette situazioni di emergenza.

L.7.4 Arresto definitivo dell'impianto

In merito all'arresto definitivo dell'impianto ed al ripristino ambientale del sito, va preliminarmente sottolineato il fatto che la destinazione d'uso dell'area, come indicato nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Cepagatti e del PTCP della Provincia di Pescara, è artigianale/industriale.

Inoltre, le strutture ed i servizi ausiliari attivati potranno essere utilizzati o riconvertiti per ospitare nuove tecnologie e processi che in futuro potrebbero svilupparsi e risultare più performanti, sempre nell'ottica del trattamento e recupero dei rifiuti.

Tuttavia, qualora le esigenze di trattamento in avvenire dovessero essere tali da non giustificare più la presenza dell'impianto, l'area impiantistica potrà essere oggetto di una riconversione industriale e riadattata per accogliere impianti tecnici o di servizio, in pieno accordo con la destinazione d'uso dell'area prevista dalle Norme Tecniche di Attuazione dello strumento urbanistico vigente; in tal senso si potranno smantellare le attrezzature e gli apparecchi/dispositivi presenti e nel contempo riutilizzare per nuovi scopi i fabbricati, la viabilità interna, le strutture ausiliarie realizzate.

SEZIONE M: EMISSIONI, SCARICHI, RIFIUTI DOPO MODIFICA O RIESAME AI SENSI DEL ART. 29 OCTIES E ART. 29 NONIES DEL D.LGS.152/06

M.1.1 Emissioni in atmosfera confronto dopo modifica o riesame			
Sostanze emesse	Quantità emessa ante modifica	Quantità emessa post modifica	Variazione %

M.1.2 Scarichi idrici confronto dopo modifica o riesame			
Sostanze emesse	Quantità emessa ante modifica	Quantità emessa post modifica	Variazione %

M.1.3 Rifiuti prodotti dopo modifica o riesame			
Tipo	Quantità emessa ante modifica	Quantità emessa post modifica	Variazione %

SEZIONE N: INFORMAZIONI SULLO STATO DI QUALITÀ SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE

La relazione di riferimento con le informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee deve essere presentata ai sensi dell'art. 29-sexies c. 9-quinquies, quando l'attività comporta l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione.

Per la verifica preliminare della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento deve essere eseguita la procedura riportata nell'allegato I del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, n. 95 del 15 aprile 2019.

La verifica preliminare deve essere contestuale per tutta l'installazione e deve riguardare tutte le attività svolte e le sostanze pericolose presenti presso il sito.

Qualora dall'esito della verifica preliminare sussista l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, la relazione deve essere redatta sulla base dei contenuti minimi descritti dall'art. 5 del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, 95/2019.

Nel caso di variazioni che comportano l'introduzione di sostanze pericolose pertinenti o delle quantità di quelle presenti o, ancora, delle modalità di gestione delle stesse, occorre aggiornare la relazione di riferimento o presentare una nuova verifica preliminare sulla non necessità di presentare la relazione.

Note alla tabella N1

Indicare le quantità complessive delle sostanze utilizzate per ciascuna classificazione di pericolo

N.1 Quantità di sostanze utilizzate			
Classe sostanza	Indicazioni di pericolo Reg. (CE) 1272/2008	Soglia DM 95/2019 kg/anno o dm ³ /anno	Q.tà utilizzata dall'installazione
1 - Sostanze cancerogene e/o mutagene (accertate o sospette).	H350, H350(i), H351, H340, H341	≥ 10	-
2 - Sostanze letali, sostanze pericolose per la fertilità o per il feto, sostanze tossiche per l'ambiente.	H300, H304, H310, H330, H360(d), H360(f), H361(de), H361(f), H361(fd), H400, H410, H411, R54, R55, R56, R57	≥ 100	-
3 - Sostanze tossiche per l'uomo.	H301, H311, H331, H370, H371, H372	≥ 1000	-
4 - Sostanze pericolose per l'uomo e/o per l'ambiente.	H302, H312, H332, H412, H413, R58	≥ 10000	-

Note alla tabella N.2

Riportare gli esiti delle diverse fasi della procedura di verifica descritta nell'allegato 1 del DM 95/2019

N.2 sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento	
Utilizzo o produzione di sostanze pericolose	NO
Superamento delle soglie del DM 95	NO
Possibilità di contaminazione legati alle proprietà chimico fisiche delle sostanze e alle caratteristiche geologiche / idrogeologiche del sito	NO
Possibilità di contaminazione in base alle caratteristiche di sicurezza dell'impianto	NO
Esiste la possibilità di contaminazione	NO

Allegati alla SEZIONE N	
Relazione di riferimento	N.1 (Obbligo non sussistente)
Altro	-